// GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1884 — ROMA — VENERDÌ 4 APRILE — NUM. 82

CONDIZIONI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
GAZZETTA UFFICIALE, in Roma	L.	9	17	32
In Roma a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
GAZZETTA UFFICIALE coi resoconti stenografati delle sedute del Parlamento, in Roma	»	10	19	36
A domicilio e nel Regno	»	12	23	44
Estero: per gli Stati dell'Unione postale	»	38	68	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti d'America	»	48	88	165
Repubblica Argentina, Uruguay	»	68	112	215

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna e spazio di linea. — Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese; nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Le *associazioni* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli uffici postali.

Un numero separato: in Roma, cent. 10; pel Regno, cent. 15.
Un numero arretrato: in Roma, cent. 20; pel Regno ed estero, cent. 30.

Direzione: Roma, piazza Madama, n. 17.
Amministrazione: Palazzo del Ministero dell'Interno.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **2106** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 3 aprile 1884, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 1° Collegio di Catanzaro;

Veduto l'articolo 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, n. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 1° Collegio elettorale di Catanzaro, numero 34, è convocato pel giorno 20 corrente mese, affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il Numero **2107** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il messaggio in data del 3 aprile 1884, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 1° Collegio di Torino;

Veduto l'articolo 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, n. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 1° Collegio elettorale di Torino, n. 119, è convocato pel giorno 20 corrente mese affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il Numero **2108** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il messaggio in data del 3 aprile 1884, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 3° Collegio di Cuneo.

Veduto l'articolo 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 3° Collegio elettorale di Cuneo, n. 46, è convocato pel giorno 20 corrente mese affinchè proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il Numero **2109** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il messaggio in data del 3 aprile 1884, col quale l'Uffizio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al Collegio di Sassari;

Veduto l'articolo 80 della legge elettorale politica, 24 settembre 1882, n. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Sassari, n. 113, è convocato pel giorno 20 corrente mese, affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il Numero **2086** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto del 27 agosto 1883, num. 1583 (Serie 3ª), che approvò il testo unico delle leggi sulla tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno, in virtù della facoltà concessa al Governo dall'art. 2 della legge 15 luglio 1883, n. 1501 (Serie 3ª);

Visti i Regi decreti del 2 giugno 1877, n. 3861 (Serie 2ª), e 4 giugno stesso anno, n. 3862 (Serie 2ª);

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'unito Regolamento, firmato d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, per l'esecuzione della legge sulla tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 marzo 1884.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

REGOLAMENTO *per la tassa sulla fabbricazione degli zuccheri.*

TITOLO I.

Disposizioni generali.

Art. 1. Per attivare una fabbrica di zuccheri occorre di farne dichiarazione all'Intendenza di finanza della provincia almeno un mese prima d'incominciare il lavoro.

La dichiarazione, corredata di un piano dell'opificio, deve essere presentata in doppio originale, e contenere le seguenti indicazioni:

a) Il casato, il nome ed il domicilio della persona o della Ditta esercente la fabbrica, come pure del direttore della medesima;

b) L'ubicazione della stessa fabbrica e la sua descrizione;

c) Il numero e la capacità delle caldaie, dei vasi, degli apparecchi e delle macchine di ogni sorta.

L'Intendenza di finanza, ricevuta la dichiarazione, deve munirla dell'indicazione del giorno in cui fu presentata e del suggello d'ufficio, e restituire uno degli originali al fabbricante, il quale ha l'obbligo di tenerlo in fabbrica e di esibirlo ad ogni richiesta degli agenti della Finanza.

Qualunque variazione che venga introdotta nelle condizioni di una fabbrica, quali risultano dalla dichiarazione suddetta, deve essere preceduta da una dichiarazione supplementare che sarà presentata nei medesimi modi e termini.

Art. 2. Per la sorveglianza permanente da esercitarsi dall'Amministrazione, i fabbricanti devono mettere a disposizione degli impiegati della Finanza una stanza convenientemente mobiliata per ufficio, e un'altra per le guardie di finanza.

Art. 3. Entro i trenta giorni dalla dichiarazione la fabbrica deve essere visitata dagli agenti della Finanza.

La visita deve aver luogo col concorso del fabbricante e di un ufficiale verificatore dei pesi e delle misure. Essa risulterà da apposito processo verbale in doppio originale, uno dei quali sarà consegnato al fabbricante per essere esibito a ogni richiesta dei delegati della Finanza.

Art. 4. Nella verificazione della fabbrica dev'essere misurata la capacità delle caldaie e dei vasi dichiarati.

Inoltre, a spese del fabbricante, tanto le caldaie quanto i vasi devono essere contraddistinti con un numero ordinale, e portare l'indicazione della loro capacità in litri.

È vietato di modificare o di alterare la capacità delle caldaie o di altri vasi, o di sostituire od aggiungere altre caldaie od altri vasi, senza dichiarazione, che dovrà esser fatta 24 ore prima all'Intendenza di finanza o all'ufficio finanziario addetto alla fabbrica, perchè si proceda a una nuova verificazione.

Art. 5. Le fabbriche devono avere sulla porta d'ingresso un'iscrizione che ne indichi l'esistenza.

Ogni comunicazione interna tra i luoghi descritti dal fabbricante e gli stabili contigui, dev'esser chiusa mediante muratura.

Tutte le finestre prospicienti sulle pubbliche vie, o sulle proprietà vicine, devono essere munite di graticci di ferro, le cui maglie non eccedano cinque centimetri.

Nel processo verbale di verificazione devono essere stabilite le opere da eseguirsi dal fabbricante. E sulle opposizioni di lui provvede l'Intendenza di finanza.

Art. 6. Ogni anno, e almeno un mese prima d'incominciare il lavoro, il fabbricante deve farne dichiarazione all'Intendenza di finanza, indicando:

1. Il giorno in cui avrà principio il lavoro;
2. Il procedimento che sarà seguito per l'estrazione dei sughi;
3. L'orario giornaliero del lavoro;
4. Il sistema che per l'intera annata si vuole adottato per il pagamento della tassa, e cioè sulla quantità e sulla densità dei sughi defecati o sullo zucchero effettivamente prodotto.

Art. 7. Non si può intraprendere la lavorazione in una fabbrica, senza che il fabbricante abbia provato all'Intendenza di finanza di aver prestata una cauzione equivalente al presunto ammontare della tassa di un mese e quindici giorni.

La cauzione è data mediante deposito alla Cassa dei Depositi e Prestiti, di denaro o di titoli al portatore del Debito Pubblico, o mediante annotazione di ipoteca sopra iscrizioni di rendita nominativa. I titoli, tanto al portatore, quanto nominativi, sono calcolati in base al listino più recente della Borsa di Roma.

Può essere anche prestata mediante prima ipoteca sulla fabbrica o sopra altri beni stabili, o mediante malleveria solidale di due persone solventi accettate dall'Intendente di finanza sotto la propria responsabilità.

Qualora il fabbricante intenda di pagare la tassa mediante cambiali, nei sensi dell'art. 22 del presente regolamento, la malleveria solidale può essere data anche dalle persone accettate dall'Intendente di finanza per firmatarie delle cambiali medesime.

Contro le obbiezioni dell'Intendente sull'accettazione dei mallevadori proposti, il fabbricante può ricorrere al Ministero delle Finanze.

L'Amministrazione ha diritto di richiedere l'aumento della cauzione, quante volte durante la lavorazione venisse accertato che non fosse sufficiente a coprire il credito della Finanza. Similmente il fabbricante può richiedere che la cauzione sia diminuita, quando fosse risultata eccedente alle condizioni del lavoro.

Art. 8. Durante l'anno ogni cambiamento nel procedimento di estrazione dei sughi e nell'orario del lavoro, dovrà essere notificato previamente all'ufficio finanziario addetto alla fabbrica, cui dovrà pure essere dichiarato quando il fabbricante intenda di sospendere o di cessare dal lavoro.

La dichiarazione dev'essere presentata in doppio originale, uno dei quali, munito della firma e del suggello d'ufficio, è restituito al fabbricante, per essere esibito ad ogni richiesta, e l'altro originale è comunicato all'Intendenza di finanza.

Art. 9. Sono sottoposti alla particolare sorveglianza stabilita dall'art. 23 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, i luoghi dove si fabbricano zuccheri, si tengono apparecchi atti alla fabbricazione degli zuccheri, e dove i fabbricanti conservano materie o prodotti per la estrazione dello zucchero: così pure i luoghi nei quali essi custodiscono gli zuccheri prodotti, nonchè la loro abitazione se trovasi in comunicazione colla fabbrica o serve ad alcuno degli accennati usi.

Art. 10. Gli agenti preposti alla vigilanza, nei casi previsti dagli articoli 56 e 57 del regolamento doganale dell'11 settembre 1862, n. 867, muniranno gli zuccheri che escono dallo stabilimento della bolletta di circolazione ivi prescritta.

TITOLO II.

Fabbriche che pagano la tassa sui sughi defecati.

Art. 11. Nelle fabbriche che pagano la tassa in relazione alla densità dei sughi, i recipienti di raccolta dei sughi defecati devono essere facilmente accessibili da tutti i lati e poggiare su basi fisse ed immobili.

Art. 12. A due pareti opposte di ciascuno dei recipienti di raccolta dei sughi defecati devono, a cura e spese del fabbricante, e col concorso dell'ufficio finanziario, essere infisse delle spranghette verticali, con la graduazione in ettolitri e multipli e submultipli di ettolitro, corrispondenti ai diversi livelli di riempimento.

Le spranghette graduate devono essere assicurate alle pareti mediante impronte con bollo d'ufficio, in modo che resti impedito qualunque spostamento o sostituzione.

Art. 13. Il fabbricante deve tenere un registro fornito dall'Amministrazione per iscrivervi, senza lacune nè interruzioni, tutte le operazioni di scarico dei recipienti di raccolta dei sughi defecati, indicando la quantità e la temperatura della massa liquida al momento in cui si effettua lo scarico del recipiente, e la densità e la temperatura del saggio.

Un impiegato dell'ufficio finanziario deve stare in permanenza presso i recipienti di raccolta per rilevare i dati necessari e riportarli sia nel proprio libro portatile, sia nel registro del fabbricante.

Il registro deve rimanere sempre esposto nel luogo in cui si trovano i recipienti di raccolta, ed alla fine di ogni giorno esso deve essere chiuso dal capo dell'ufficio finanziario, stabilendo in contraddittorio del fabbricante il carico della quantità di zucchero, in conformità alla legge, cioè

inscrivendo una quantità di zucchero di seconda classe corrispondente a 1500 grammi per ogni ettolitro di sughi defecati e per ogni grado del densimetro. Al termine di ciascun giorno il registro viene chiuso e firmato dall'impiegato dell'ufficio finanziario e dal fabbricante.

Art. 14. Per la determinazione della densità e della temperatura dei sughi, viene prelevato un saggio immediatamente prima che si effettui lo scarico del recipiente di raccolta. Prima di procedere all'immersione del densimetro nel liquido di saggio, questo sarà ridotto alla temperatura di + 15° centigradi, o, quando ciò non potesse effettuarsi, la lettura del grado di densità verrà ridotta alla temperatura normale, facendo uso dei coefficienti di correzione stabiliti dall'annessa tabella *A*.

Nel momento in cui si eseguisce la lettura delle spranghette si dovrà anche accertare la temperatura della massa liquida, per ridurre poi il volume del liquido misurato alla temperatura normale, mercè i coefficienti stabiliti dall'annessa tabella *B*.

I densimetri ed i termometri saranno forniti dall'Amministrazione delle finanze, e verranno custoditi dagli impiegati cui è affidata la vigilanza della fabbrica.

Art. 15. Per l'accertamento della tassa la misura della quantità in ettolitri e frazioni di ettolitro di sughi defecati, sarà desunta direttamente dalle indicazioni delle due spranghette graduate applicate ai recipienti di raccolta. La lettura delle spranghette verrà fatta immediatamente prima che s'incominci lo scarico dei sughi dal recipiente di raccolta. Compiuto lo scarico, verrà fatta di nuovo la lettura delle spranghette, e la differenza fra le due letture rappresenterà la quantità di sughi che deve inscriversi nel registro.

Art. 16. Per la liquidazione della tassa, l'ufficio finanziario procede alla fine di ogni mese solare, e prima di questo tempo ove la lavorazione venga terminata dentro il mese, al riepilogo delle quantità giornalmente poste a carico del fabbricante nel registro delle lavorazioni e nel libro portatile dell'ufficio, e procede alla compilazione del foglio di liquidazione della tassa dovuta.

TITOLO III.

Fabbriche che pagano la tassa sul prodotto effettivo.

Art. 17. Per le fabbriche che prescelgono il sistema del pagamento della tassa sul prodotto, nessuna materia zuccherina potrà essere esportata prima che ne sia stata accertata la quantità e la natura dagli impiegati e dagli agenti addetti alla sorveglianza.

Art. 18. Per la liquidazione della tassa saranno osservate le seguenti prescrizioni:

1. Lo zucchero prodotto deve essere custodito in apposito magazzino chiuso con due diverse chiavi, e sottoposto alle condizioni ed alle norme prescritte dal regolamento doganale per i depositi in magazzini di privata proprietà;

2. Alla fine di ogni mese solare, oppure alla fine della lavorazione, se il lavoro della fabbrica è stato compiuto prima del termine del mese, si procede alla chiusura del registro di deposito ed alla liquidazione della tassa sulle quantità di zucchero prodotte nel detto periodo di tempo;

3. Ultimata la lavorazione, si fa inoltre l'inventario dello zucchero e delle sostanze zuccherine esistenti nella fabbrica e si compila il bilancio.

In esso le sostanze zuccherine (masse cotte, bassi prodotti, ecc.) devono essere messe in caricamento, per effetto della liquidazione della tassa, in relazione alla quantità di zucchero cristallizzabile di seconda classe, che contengono;

4. Qualora il fabbricante intenda di voler conservare le sostanze zuccherine per lavorarle alla nuova annata d'esercizio, la liquidazione della corrispondente tassa viene sospesa, purchè esse sostanze siano collocate in magazzino chiuso con due diverse chiavi, una delle quali sarà custodita dagli agenti della Finanza;

5. Sono considerati melassi, e come tali non sottoposti a tassa, quei soli residui di fabbricazione che abbiano una ricchezza in saccarosio inferiore al 50 per cento, e una densità superiore a 1410 grammi per litro.

Art. 19. Perchè una fabbrica, dal sistema di accertamento della tassa in conformità allo zucchero prodotto, possa passare a quello fondato sulla densità dei sughi, è mestieri che sia provato il pagamento della tassa sullo zucchero ricavabile dalle sostanze zuccherine rimaste dall'annata di lavorazione precedente, quali risultano dall'inventario e dal bilancio di fabbrica.

TITOLO IV.

Pagamento della tassa.

Art. 20. La riscossione della tassa è fatta dagli uffici contabili incaricati di riscuotere le altre tasse sulla fabbricazione della birra, delle acque gassose, delle polveri da sparo, della cicoria e degli olii di semi di cotone, nella circoscrizione dei quali è situata la fabbrica di zuccheri.

A tale effetto, entro tre giorni dalla scadenza del mese solare, o dalla cessazione del lavoro della fabbrica, dev'essere trasmesso al predetto ufficio contabile il foglio di liquidazione della tassa dovuta dal fabbricante.

Il foglio di liquidazione sarà corredato: per le fabbriche che pagano la tassa sui sughi defecati, del libro portatile d'ufficio debitamente chiuso; e per quelle che pagano sul prodotto effettivo, del registro di deposito.

Per le quantità di zucchero cristallizzabile di 2ª classe contenuto nelle sostanze zuccherine, di cui al n. 3 dell'articolo 18 del presente regolamento, la liquidazione della tassa viene redatta in foglio a parte da trasmettersi all'ufficio contabile non appena sia stata fatta l'analisi, col corredo di un prospetto indicante i risultati dell'analisi stessa, nonchè dell'inventario e del bilancio.

Art. 21. L'ufficio contabile, riconosciuta la regolarità degli atti, entro due giorni dal ricevimento dei medesimi, invita il fabbricante al pagamento della tassa nel termine di dieci giorni. All'avviso di pagamento unisce una copia conforme del foglio di liquidazione.

Se entro il detto termine il pagamento non è eseguito in contanti, o mediante cambiali, a tenore dell'articolo 23, l'ufficio procede nei modi stabiliti dalla legge 26 agosto 1868, n. 4548, e dal relativo regolamento 15 novembre successivo, num. 4708, e l'Intendenza di finanza ha facoltà di impedire la lavorazione e di procedere alla suggellazione dei meccanismi.

Art. 22. Qualora il fabbricante intenda pagare la tassa mediante cambiali, che non potranno avere scadenza maggiore di sei mesi, deve, al momento della presentazione della dichiarazione di lavoro di cui all'art. 6, proporre alla Intendenza di finanza tre firme solventi.

L'Intendente di finanza è responsabile personalmente delle somme che lo Stato avesse a perdere per insolvenza dei firmatari delle cambiali, salvo che provi essere l'insolvenza derivata da cause posteriori all'accettazione.

Contro le obbiezioni dell'Intendente di finanza all'accettazione delle firme proposte, il fabbricante può ricorrere al Ministero delle Finanze.

TITOLO V.

Contravvenzioni e multe.

Art. 23. È punito con multa non minore del doppio della tassa dovuta, nè maggiore del decuplo, senza pregiudizio delle maggiori pene inflitte dalle altre leggi penali, chiunque fabbrichi o tenti di fabbricare zucchero contravvenendo alle discipline del presente regolamento.

La multa si ragguaglia:

a) Per le fabbriche dichiarate: alla quantità e qualità dello zucchero prodotto clandestinamente, ed alla resa in zucchero dei sughi, delle materie trovate in lavorazione e delle materie prime che si trovassero nella fabbrica e nei locali annessi;

b) Per le fabbriche non dichiarate: alla quantità e qua-

lità dello zucchero rinvenuto nei locali della fabbrica ed in quelli di deposito, ed alla resa in zucchero delle materie trovate in lavorazione, dei bassi prodotti, delle masse cotte, dei sughi e delle materie prime trovate nei detti locali.

L'applicazione della multa non dispensa dal pagamento della tassa dovuta.

Art. 24. Ogni contravvenzione agli altri obblighi stabiliti dalla legge e dalle discipline del presente regolamento, è punita con una multa da lire 5 a lire 150.

Art. 25. L'azione per le frodi e le contravvenzioni si prescrive entro un anno dal giorno in cui furono commesse.

Art. 26. Prima che il giudice competente pronunzi definitivamente, il contravventore, con domanda irrevocabile da lui sottoscritta, può chiedere che l'applicazione della multa, nei limiti del massimo e del minimo, sia fatta dall'Amministrazione finanziaria. Se il massimo della multa non supera le lire 2000, decide l'Intendenza di finanza della provincia. Se supera le lire 2000 fino a lire 4000, decide il Prefetto della provincia. Se supera le lire 4000, è necessaria l'approvazione del Ministero delle Finanze.

Art. 27. Gli articoli 80 sino all'85 inclusivo, e 87 sino al 91 inclusivo del regolamento doganale 11 settembre 1862, nonchè l'articolo 21 della legge 6 luglio 1883, num. 1445 (Serie 3ª), in ordine alle pene, alla procedura ed alla ripartizione delle multe, sono applicabili alle contravvenzioni alla legge sulla tassa di fabbricazione degli zuccheri, intendendosi per contrabbando la clandestina fabbricazione.

Però il processo verbale di contravvenzione è compilato presso l'ufficio contabile di cui all'articolo 20 del presente regolamento.

Visto d'ordine di Sua Maestà

Il Ministro delle Finanze

A. MAGLIANI.

TABELLA A *per la correzione delle indicazioni del densimetro ufficiale per temperature del saggio superiori a quella normale di + 15° del termometro centesimale.*

Temperatura del saggio in gradi centesimali	Quantità da aggiungersi a quella indicata dal saggio	Temperatura del saggio in gradi centesimali	Quantità da aggiungersi a quella indicata dal saggio	Temperatura del saggio in gradi centesimali	Quantità da aggiungersi a quella indicata dal saggio	Temperatura del saggio in gradi centesimali	Quantità da aggiungersi a quella indicata dal saggio
15	0,000	32	0,004	49	0,009	66	0,018
16	0,000	33	0,004	50	0,009	67	0,018
17	0,000	34	0,004	51	0,010	68	0,019
18	0,000	35	0,004	52	0,010	69	0,019
19	0,001	36	0,004	53	0,011	70	0,020
20	0,001	37	0,005	54	0,011	71	0,020
21	0,001	38	0,005	55	0,012	72	0,021
22	0,001	39	0,005	56	0,012	73	0,022
23	0,001	40	0,006	57	0,013	74	0,022
24	0,002	41	0,006	58	0,014	75	0,023
25	0,002	42	0,006	59	0,014	76	0,023
26	0,002	43	0,007	60	0,015	77	0,024
27	0,003	44	0,007	61	0,015	78	0,025
28	0,003	45	0,007	62	0,016	79	0,025
29	0,003	46	0,008	63	0,016	80	0,026
30	0,003	47	0,008	64	0,017		
31	0,003	48	0,008	65	0,017		

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze

A. MAGLIANI.

TABELLA B *dei coefficienti per la correzione del volume dei sughi misurati a temperature superiori a quella normale di + 15° del termometro centesimale.*

Temperatura del sugo in gradi centesimali	Coefficiente di correzione del volume misurato	Temperatura del sugo in gradi centesimali	Coefficiente di correzione del volume misurato	Temperatura del sugo in gradi centesimali	Coefficiente di correzione del volume misurato	Temperatura del sugo in gradi centesimali	Coefficiente di correzione del volume misurato
15	1,000	32	0,996	49	0,991	66	0,982
16	1,000	33	0,996	50	0,991	67	0,982
17	1,000	34	0,996	51	0,990	68	0,981
18	1,000	35	0,996	52	0,990	69	0,981
19	0,999	36	0,996	53	0,989	70	0,980
20	0,999	37	0,995	54	0,989	71	0,980
21	0,999	38	0,995	55	0,988	72	0,979
22	0,999	39	0,995	56	0,988	73	0,978
23	0,999	40	0,994	57	0,987	74	0,978
24	0,998	41	0,994	58	0,986	75	0,977
25	0,998	42	0,994	59	0,986	76	0,977
26	0,998	43	0,993	60	0,985	77	0,976
27	0,997	44	0,993	61	0,985	78	0,976
28	0,997	45	0,993	62	0,984	79	0,976
29	0,997	46	0,992	63	0,984	80	0,975
30	0,997	47	0,992	64	0,983		
31	0,997	48	0,992	65	0,983		

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze

A. MAGLIANI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per titoli per la nomina triennale di un medico visitatore di 5ª categoria, con l'onorario di lire 500, per l'ufficio sanitario in Brescia.

Gli aspiranti a tale posto debbono far pervenire al Ministero dell'Interno, non più tardi del 30 aprile p. v., le loro domande, corredate dei documenti prescritti dal regolamento 1° marzo 1864, comprovanti:

1. Di avere conseguito in una Università del Regno la laurea di medicina e chirurgia da tre anni almeno;
2. Di avere frequentato assiduamente, per sei mesi almeno, uno dei principali Sifilicomi del Regno, o un ospedale con apposite sale destinate a cura delle sifilitiche, ed avervi fatto studi clinici sotto la direzione di medici ordinari;
3. Di avere tenuto buona condotta, adducendo in prova un certificato del sindaco di ogni comune nel quale hanno fatto dimora nel triennio precedente alla domanda;
4. Di avere compiuto gli anni 25.

Sono riguardati come titoli da valere nel concorso:

L'assistenza prestata in un Sifilicomio od in un uffizio sanitario del Regno per un anno;

Lo esercizio dell'arte medica nel ramo speciale di malattie veneree o affini;

Le pubblicazioni che trattino di affezioni sifilitiche od affezioni a quelle attinenti.

Roma, 26 marzo 1884.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione

CASANOVA.

(2)

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: n. 265642 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 82702 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 5, al nome della Congregazione di Santa Maria dell'Umiltà dei reverendi Cento Sacerdoti in Napoli, e n. 232437 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 49497 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 210, intestata come la precedente, e vincolate entrambe per usufrutto a favore di *Dè Flore* Giuseppe fu Giuseppe, sono state così vincolate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece vincolarsi di usufrutto a favore di *Di Flora* Giuseppe fu Giuseppe, vero usufruttuario delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 3 aprile 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Le partenze del piroscafo della Navigazione Generale Italiana per Nuova York hanno luogo da Napoli, toccando Gibilterra, ogni due lunedì dal 31 marzo, nelle ore antimeridiane, e precisamente dopo l'arrivo in quel porto del postale giornaliero proveniente da Palermo.

Roma, addì 3 aprile 1884.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il generale Gordon ha telegrafato a Londra in termini laconici, per informare il governo della disfatta delle truppe egiziane, che avvenne a pochi chilometri da Kartum il 16 marzo. Il generale aggiunge che ad El-Obeid e nelle vicinanze le popolazioni sono malcontente della supremazia del Madhi, e che esse sarebbero pronte a dichiararsegli contro, se fossero incoraggiate dall'arrivo di truppe inglesi.

Il *Times*, discorrendo del rovescio patito da Gordon pascià, dice che il governo inglese deve oramai decidere quale condotta gli convenga tenere.

« L'Inghilterra tutta quanta è disposta ad appoggiare una politica energica, dice il *Times*, ed essendo oramai dimostrata l'impotenza nella quale si trova Gordon, il paese insisterà perchè si adottino tutte le misure necessarie alla sicurezza di lui. »

Aggiunge il *Times* che se è troppo tardi per l'invio di soldati inglesi a Kartum, si deve almeno sperimentare lo effetto morale che produrrà la dichiarazione di volerle inviare. E all'arrivo della buona stagione sarà da pensare veramente a mandarle.

Si dovrebbe, secondo il *Times*, procedere all'arruolamento di volontari indus, che andrebbero di guarnigione a Suakim invece delle truppe egiziane, sulle quali è assolutamente impossibile di fare assegnamento.

Lo *Standard*, dal canto suo, dice non potersi più esitare un momento, a meno di non volere abbandonare Gordon alla morte ed il Sudan all'anarchia.

La maggior parte dei giornali esprimono concetti identici.

Una parte delle truppe inglesi di Suakim si è già imbarcata per il Basso Egitto. La città sarà presidiata da una guarnigione egiziana, sotto gli ordini del capitano Chermside, il quale, per quello che si dice, spera d'aprire la via di Berber, guadagnando le tribù a prezzo d'oro.

Alla Camera dei comuni lord Hartington, rispondendo a sir Stafford Northcote, protestò che il governo siasi impegnato di fare una dichiarazione riguardo alla sua politica in Egitto.

Il governo tuttavia comunicherà alla Camera più presto che potrà tutte le informazioni possibili relativamente alla difesa di Suakim, alla situazione del Sudan ed alla situazione del generale Gordon.

Riguardo a quest'ultimo, le informazioni saranno necessariamente limitate a motivo della interruzione delle comunicazioni telegrafiche tra Kartum ed il Cairo.

Lord Hartington chiese pertanto che sir Stafford Northcote rinnovi la sua domanda prima delle vacanze di Pasqua. Aggiunse che il generale Gordon confermò l'annunzio dell'insuccesso della sortita da lui tentata, ma senza fare alcun cenno di tradimento. Il messaggio del generale Gordon contiene anche dei particolari rassicuranti sulla di lui persona e sulla tutela di Kartum.

L'oratore disse di credere che le vacanze della Camera dureranno dall'8 al 21 aprile. Ma ciò rimane subordinato alle conclusioni della discussione in seconda lettura del *bill* sulla riforma dell'amministrazione di Londra.

Sir Stafford Northcote replicò che egli avrebbe rinnovata la sua domanda ma che se la risposta del governo non gli fosse sembrata soddisfacente, avrebbe insistito con ogni potere per la discussione della interpellanza.

Alla Camera dei lordi lord Granville, rispondendo a lord Colchester, disse non avere il governo ricevuto alcuna informazione che lo autorizzi a credere che il Madhi sia disposto ad accettare delle offerte circa il Kordofan.

L'oratore non può dire se l'accettazione del Kordofan da parte del Madhi implicherebbe l'abbandono di tutte le di lui pretese fuori di quella provincia. Certo è che le forze ultimamente opposte alle truppe inglesi avevano per obbiettivo di stabilire l'autorità del Madhi nel Sudan.

Lord Granville non divide l'opinione che attualmente sarebbe agevole di fare avanzare le truppe fino a Berber.

Il marchese di Salisbury dichiarò di pensare che il governo non lascierà passare questa occasione di spiegare la sua politica che l'oratore censurò acerbamente.

Rispondendo a lord Cranbrook, lord Granville confermò l'insuccesso della sortita di Kartum, ma soggiunse di avere piena fiducia che il generale Gordon colla sua abilità riuscirà a mantenervi la sua posizione.

Scrivono da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz* che è sorta una viva controversia tra la Sublime Porta e l'inviato degli Stati Uniti, generale Wallace.

Tra i due esiste già da lungo tempo una differenza di

opinione circa alla validità della denunzia del trattato di commercio turco-americano.

La Porta aveva disdetto il trattato l'anniversario della sottoscrizione dello stesso, ma siccome il generale Wallace non aveva accusato ricevimento della denunzia, la Porta ha colto l'occasione dell'anniversario della ratifica, non per rinnovare la denunzia in modo formale, ma, riferendosi alla prima denunzia, per invitare l'inviato americano a nominare dei delegati, coll'incarico di aprire dei nuovi negoziati. Siccome però il generale Wallace persisteva a riguardare come non avvenuta la prima denunzia, così esso credette di dover sostenere che anche il richiamo fatto alla stessa non potesse naturalmente considerarsi come valido. Quando poi la Porta, la quale aveva promesso all'inviato americano che gli Stati Uniti sarebbero trattati sul piede della nazione più favorita, si decise ad invitare il console nord-americano ad entrare in negoziati per la stipulazione di una nuova tariffa, l'inviato dichiarò alla Porta che era in errore se credeva che gli Stati Uniti avessero accettata la denunzia, ed ordinò al console di non entrare in trattative.

Il generale Wallace si recò quindi dal granvisir, il quale non lo ricevette, ma lo invitò a recarsi dal ministro degli esteri. Il generale insistè tanto e con tanta energia, che Said pascià si indusse a riceverlo, ma in pari tempo esso mandò una viva rimostranza a Washington.

Al generale non restava altro che di rivolgersi al sultano per avere schiarimenti, ed il sultano, che ha trattato il generale sempre con benevolenza, lo ricevette non solo, ma, a quanto si dice a Costantinopoli, sarebbe anche riuscito ad accomodare la faccenda con soddisfazione d'ambe le parti.

L'opposizione che si è manifestata in Inghilterra contro la ratifica del trattato anglo-portoghese relativo al Congo viene ogni giorno più aumentando. Il signor Jacob Bright ha presentato alla Camera dei comuni una mozione contro il trattato in parola, ma, siccome esso tarda a svolgerla, un altro deputato, il signor Herbert Maxmell, si propone di portare immediatamente la questione dinanzi alla Camera.

Da altra parte molti membri della Camera dei comuni hanno dichiarato esser impossibile di accettare la dichiarazione di lord Fitz-Maurice, « che cioè nei trattati stipulati coi capi indigeni del bacino del Congo l'Inghilterra non ha riconosciuto espressamente l'indipendenza di questi ultimi. » È evidente infatti che, se non fossero indipendenti, è col Portogallo, il loro alto sovrano, che i trattati avrebbero dovuto esser conchiusi, e che, se ciò non è stato fatto, non si potrebbe semplicemente e puramente riconoscere al Portogallo la proprietà dei loro territori.

Infine i commercianti nella regione del Congo seguitano a sostenere che il trattato progettato chiude loro in realtà l'accesso dei punti del fiume al disopra di Noki, i soli ove le navi di un certo tonnellaggio possano accedere, poichè l'approdo in quei punti li sottoporrebbe a formalità e tasse che incaglierebbero le loro operazioni. « Non sarebbe abile, dice il *Morning Post*, d'abbandonare il Tamigi fino a Westminster alla Francia ed alla Germania e di dichiarare aperto al commercio di tutte le nazioni il corso superiore del fiume, ed è una cosa di questo genere che fissa per il Congo il trattato anglo-portoghese. »

D'altronde la Camera di commercio di Manchester non abbandona la questione, ed ha risposto, mantenendo le sue vedute, alla lettera che le aveva diretto lord Fitz-Maurice per ordine di lord Granville. La cessazione del commercio degli schiavi e la soppressione delle pretese rivali circa il commercio ed il territorio del Congo, non giustificano, ad avviso della Camera, il riconoscimento delle rivendicazioni del Portogallo, ed essa seguita quindi a dividere le opinioni dei negozianti espresse più sopra. La Camera rammenta a Granville che esso stesso scriveva, il 15 marzo 1883, che il governo inglese non aveva mai cessato e non cesserebbe di sostenere che le « pretese del Portogallo non erano fondate, » e che, a tenore dei trattati, i sudditi inglesi potranno sempre commerciare liberamente in tutto il territorio dei capi indigeni che li hanno firmati.

È alla fede delle dichiarazioni del governo ed a quelle dei trattati che il commercio inglese si affidava nel dare un rapido sviluppo agli affari. La Camera di commercio persiste dunque a domandare l'abbandono di una convenzione che modifica, in modo deplorevole, uno stato di cose, a proposito del quale lord Granville, nella sua lettera del 15 marzo 1883, si esprimeva come appresso:

« Vi sono su quelle coste delle numerose fattorie. Un piccolo numero di esse sono portoghesi, le altre sono inglesi, francesi, tedesche ed olandesi. Esse non pagano nè diritti, nè imposte, e non fanno ai capi indigeni che qualche dono insignificante. Le loro navi circolano senza difficoltà ed imbarazzi nei fiumi e lungo la costa. L'accesso dell'interno è pienamente libero. Tutti i missionari, senza distinzione di religione, hanno piena libertà d'azione. Sarebbe dunque impossibile consentire che si creino degli aggravi che non esistono. »

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

ATENE, 2. — La Camera votò, in seconda deliberazione, la revisione della tariffa generale, e incominciò la discussione del bilancio.

CHERBURGO, 2. — La salma del duca d'Albany, ricevuta dagli ammiragli, parte accompagnata da numeroso stato maggiore di ufficiali. I marinai inglesi portarono il feretro a bordo dell'*Osborne*, che salperà domani per l'Inghilterra.

NAPOLI, 3. — Sono arrivate le navi *Roma* e *Messaggero*, della squadra permanente, con a bordo il viceammiraglio Acton.

NEW-YORK, 3. — Scoppiò un uragano violentissimo di alcuni distretti dell'Alabama, del Tennessee, dell'Ohio e dell'Indiana. I danni sono considerevoli. Vi sono dei morti e dei feriti. Intiere foreste sono state schiantate.

CAIRO, 3. — Barrère rifiuta di aderire ai nuovi diritti di bollo e di patente proposti dal governo, nonchè a qualsiasi altra modificazione delle Capitolazioni durante l'attuale periodo d'incertezza. Sembra che altri consoli dividano l'opinione di Barrère.

PARIGI, 3. — L'ambasciata ottomana smentisce che siano avvenuti tumulti a Jakova; tutta l'Albania é tranquilla.

Il *Télégraphe* crede di sapere che la Germania abbia proibito il transito pel suo territorio dei prodotti agricoli della Francia, col pretesto di preservarsi dalla fillossera.

Patenôtre, ministro di Francia a Pechino, si recherà ad Huè in missione speciale.

CAIRO, 2. — L'applicazione dello stato d'assedio al Delta, per casi di brigantaggio, è stata rimandata.

PARIGI, 3. — *Camera.* — Discussione della Convenzione finanziaria relativa alla Tunisia. — De Lafosse dubita della realizzazione delle promesse che fanno i difensori del progetto. Per compiere le riforme, bisognerebbe che il governo avesse tutta la sua libertà d'azione e che le Capitolazioni cessassero di esistere. Ora ignorasi a qual punto trovinsi i negoziati con l'Inghilterra. Riguardo all'Italia, il progetto presentato al Parlamento sospende l'esercizio della giurisdizione consolare, ma mantiene tutte le altre immunità e garanzie risultanti dalle Capitolazioni. Così è impossibile realizzare le riforme annunziate. Il governo dovrebbe far conoscere come intenda conciliare le riserve formulate dall'Italia coll'esecuzione del programma del protettorato. La riserva pei condannati a morte italiani è un privilegio esorbitante che lacera una pagina del Codice francese. La Camera non potrebbe accettarla.

Ferry risponde che la convenzione sopprimerà uno degli ostacoli che si oppongono alla realizzazione delle riforme, cioè la Commissione internazionale. Ma bisognava pure fare scomparire le giurisdizioni consolari. La campagna diplomatica fu laboriosa, ma riuscì, riguardo alle capitolazioni.

Restano le immunità tradizionali ed i trattati recenti. Non abbiamo interesse a sopprimere le immunità; esse cadranno da sè dinanzi ad un regime liberale e civilizzatore; riguardo ai trattati recenti ed alle convenzioni doganali, il protettorato li subisce fino al giorno in cui ne otterrà il miglioramento o l'annullazione. Il diritto di giurisdizione è il punto importante.

Ora i tribunali stranieri scompariranno: tale è il vero attributo della sovranità. Riguardo alla pena di morte, il governo fece questa concessione agli scrupoli ed alla dottrina degli uomini di Stato italiani, partigiani dell'abolizione del patibolo. Il governo non esitò a dare questo pegno dei suoi sentimenti di simpatia e di affezione alla grande nazione italiana. (Grida: *Benissimo! Benissimo!*). La Germania fu la prima a deferire al voto della Francia, quindi tutte le altre nazioni soppressero i tribunali, sicure di trovare nei tribunali francesi ogni garanzia. (*Applausi*)

De Lafosse replica dicendo che dubita della realizzazione delle riforme.

La proposta Des Rotours, di rinviare la discussione, è respinta.

Presentansi alcuni emendamenti.

Ferry dà spiegazioni sulla creazione della Banca di Tunisia.

L'articolo unico del progetto è approvato con 322 voti contro 161.

Approvasi, dopo respinti gli emendamenti, l'articolo addizionale, accettato dal governo, che proibisce al bey di contrarre dei prestiti senza autorizzazione legislativa.

Approvasi infine l'intero progetto.

PARIGI, 3. — Il Senato approvò, con 136 voti contro 115, per le elezioni municipali di Parigi, lo scrutinio di lista per circondario, invece del sistema adottato martedì dalla Camera, sistema che divide Parigi in quattro grandi circoscrizioni elettorali.

La Camera cominciò la discussione della legge sul reclutamento. Margaine dimostrò che il servizio di tre anni è insufficiente a fare dei buoni soldati.

Il seguito fu rimandato a sabato.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 3 aprile 1884

Presidenza del Presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle 3 35.

Zini, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Presidente comunica un telegramma giuntogli in questo momento dalla Camera nei seguenti termini: « Insorta discussione sul programma del Ministero; le LL. EE. non possono per ora abbandonare la Camera. »

Alvisi. Potendosi prevedere che la discussione impegnata alla Camera si prolunghi e non essendovi all'ordine del giorno del Senato materia alcuna di discussione, crede conveniente che rinviisi la seduta a domani.

Tabarrini crede che sarebbe forse meglio che si sospendesse semplicemente la seduta per riprenderla alquanto più tardi, quando si sappia se i signori Ministri potranno venire in Senato. Sembragli che sarebbe da sospendere la seduta fino a ore 5.

Cambray-Digny propone che la sospensione si prolunghi fino alle 5 e mezzo.

Verga dice che egli viene appunto di ritorno dalla Camera e che, a suo parere, la discussione non potrà più protrarvisi di molto. Laonde potrà bastare che la sospensione della seduta si limiti alle ore 5.

Presidente mette ai voti quest'ultima proposta, che è approvata.

La seduta è sospesa fino alle ore 5.

La seduta è riaperta a ore 5.

Depretis *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*, annunzia che, in seguito alle dimissioni rassegnate dal Ministero, Sua Maestà il Re, con decreto del 30 marzo scorso, ha accettato le dimissioni del comm. prof. Domenico Berti, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, del comm. Bernardino Giannuzzi-Savelli, Ministro di Grazia e Giustizia, del viceammiraglio Andrea Del Santo, Ministro della Marina, del comm. prof. Guido Baccelli, Ministro della Pubblica Istruzione, ed ha nominato:

Il comm. avv. Bernardino Grimaldi, deputato al Parlamento, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il comm. avv. Niccolò Ferracciù, deputato al Parlamento, Ministro di Grazia e Giustizia.

Il comm. Benedetto Brin, ispettore generale nel corpo del Genio navale, deputato al Parlamento, Ministro della Marina.

Il comm. prof. Michele Coppino, deputato al Parlamento, Ministro della Pubblica Istruzione.

Gli altri Ministri attuali furono mantenuti nel loro ufficio.

Dice che dal modo in cui il Ministero si è ricomposto e dagli uomini che ne fanno parte si comprenderà come l'indirizzo del Governo non sia cambiato. Laonde il Gabinetto spera di avere la fiducia del Senato.

Presentazione di un progetto di legge.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, presenta un progetto di legge sulla: *Derivazione delle acque pubbliche.*

Incidente relativo ai prossimi lavori del Senato.

Zini rammenta la interpellanza che egli ha da tempo presentata e che fu due volte rinviata, sui servizi amministrativi e politici dipendenti dal Ministero dell'Interno. Chiede se il Presidente del Consiglio tenga ferma la accettazione della interpellanza, del che l'oratore non dubita anche per il motivo che la ricomposizione del Gabinetto non ha variate le circostanze che l'avevano consigliata. Crede di poter parlare anche a nome del senatore Pantaleoni, il quale, dal canto suo, chiese di interpellare il Governo anche sopra servizi dipendenti da altri Ministeri.

Alvisi rinnova la raccomandazione, altre volte fatta, per una adeguata distribuzione dei lavori tra il Senato e la Camera; affinchè anche il primo ramo del Parlamento possa, come è prescritto dallo Statuto e come il suo dovere gli impone, cooperare efficacemente al movimento legislativo.

Depretis, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno.* Non fu sua colpa se in questi ultimi tempi non ha potuto attendere, come avrebbe voluto, a dare corso ed impulso ai lavori parlamentari. Se non fosse stata la sua malattia, la interpellanza dell'onorevole Zini e quella dell'onorevole Pantaleoni avrebbero già potuto essere discusse. Esse potranno svolgersi subito dopo le vacanze pasquali. Crede di avere già risposto parecchie volte alle osservazioni dell'onorevole Alvisi. Fu massimamente per effetto dell'applicazione della nuova legge

elettorale che il lavoro si accumulò davanti all'altra Camera. Però taluni progetti anche importanti furono pure presentati in Senato. Fra questi, uno importantissimo riguarda la riforma del Consiglio di Stato. Colla nuova legge di contabilità sarà evitato il pericolo che il Senato non possa occuparsi dei bilanci fuorchè nei giorni estremi dei periodi legislativi. I lavori iniziati nell'altra Camera sono molti e fanno ritenere che in breve anche il Senato avrà di che occuparsi largamente e per assai tempo. Il Governo farà del suo meglio a questo scopo.

Zini dichiarasi agli ordini del Senato. Crede che onde si possa con efficacia riconvocare il Senato dopo le feste di Pasqua, bisognerà che all'ordine del giorno delle sedute vi sia qualche altra materia, oltre alle annunziate interpellanze. Riconosce la perfetta conchiudenza delle ragioni che produssero l'indugio dello svolgimento di esse.

Presidente, ricorda che si trova in corso di discussione il progetto di iniziativa del senatore Torelli sulla *malaria*, e che al riprendersi delle sedute, dovrà necessariamente figurare all'ordine del giorno la continuazione della discussione del progetto medesimo.

Zini, perchè a pochi giorni di distanza dalle feste pasquali vi saranno le solennità di apertura della Esposizione di Torino, giudica che sarà difficile di raccogliere il Senato molto prossimamente. Prega il Presidente a volere lasciare intendere quando presso a poco le sedute del Senato potranno essere riprese.

Saracco propone che il Senato riprenda le sue sedute al 1° di maggio.

Depretis, *Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno*, dichiara che il Governo farà premura alla Camera perchè essa prenda le più brevi vacanze possibili. Ma capisce d'altronde che non avendo il Senato molto lavoro pronto, le vacanze potranno essere per questo Consesso alquanto più lunghe. Pertanto non si oppone alla proposta Saracco.

Presidente mette ai voti la proposta Saracco perchè il Senato si proroghi fino al primo di maggio.

La proposta Saracco è approvata.

Presentazione di un progetto di legge.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, presenta un progetto per « Autorizzazione di spese in conto capitale sulle strade ferrate di proprietà dello Stato per l'esercizio finanziario del primo semestre del 1884. »

Chiedene l'urgenza.

L'urgenza è accordata. Il progetto sarà trasmesso alla Commissione permanente di finanza.

Presidente dichiara che, in conformità della presa deliberazione, il Senato sarà riconvocato in seduta pubblica il primo maggio.

Le seduta è levata alle ore 6.

Ordine del giorno per domani a ore 3.

Riunione negli Uffizi per l'esame del progetto di legge per il « Trasferimento dalla Mediterranean Extension Telegraph Company alla Eastern Telegraph Company delle due concessioni per il collocamento, la manutenzione e l'esercizio di due cavi telegrafici sottomarini fra la Sicilia e Malta e fra Otranto e Corfù. »

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 3 aprile 1884

Presidenza del Vicepresidente TAIANI.

La seduta comincia alle 2 e 10 minuti.

Capponi, *segretario*, legge il processo verbale della seduta del 20 marzo scorso, che è approvato.

Presidente avverte che oggi dovrebbero rinnovarsi gli Uffizi, ma dovendo alcuni di essi nominare i commissari di alcuni disegni di legge, propone che questa rinnovazione sia fatta dopo Pasqua.

Legge quindi una lettera del deputato Secondi, con la quale dà la dimissione da deputato.

Seismit-Doda propone che la Camera non accetti le dimissioni dell'onorevole Secondi, e che gli accordi invece due mesi di congedo.

(*La Camera approva.*)

Presidente legge una lettera del sindaco di Biella, con la quale si prega la Camera di volersi far rappresentare ai solenni funerali che saranno fatti in quella città al compianto Quintino Sella.

Propone che la Camera sia rappresentata da una Commissione estratta a sorte unitamente ai membri dell'Ufficio di Presidenza.

(*La Camera approva.*)

Comunica quindi una domanda del procuratore del Re in Genova per autorizzazione a procedere contro l'onorevole Dotto, ed una del procuratore del Re in Forlì per autorizzazione a procedere contro i deputati Costa e Saladini. Saranno trasmesse agli Uffizi.

Annunzia che l'onorevole Enrico Fazio ha presentato una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffizi.

Comunicazioni del Governo.

Depretis, *Presidente del Consiglio* (*segni di attenzione.*) Signori deputati, mi onoro di annunziarvi... (*Forte! Forte!*)

(*Con voce più alta*)... mi onoro di annunziarvi...

Voci all'estrema sinistra. Bravo! Bene! (*Ilarità.*)

Depretis, *Presidente del Consiglio*.... che Sua Maestà, in seguito alle dimissioni del Gabinetto da me rassegnate, ed all'incarico affidatomi di ricomporre il Ministero, con decreto 30 marzo ha accettato le dimissioni del Ministro di Grazia, Giustizia e Culti, onorevole senatore Bernardino Giannuzzi-Savelli; del Ministro della Pubblica Istruzione, onorevole deputato Guido Baccelli; del Ministro di Agricoltura e Commercio, onorevole deputato Domenico Berti, e del Ministro della Marina, onorevole deputato Del Santo; ed ha nominato l'onorevole deputato Nicola Ferracciù, Ministro di Grazia, Giustizia e Culti; l'onorevole deputato Nicola Coppino...

Voci a sinistra. Michele! Michele! (*Viva e prolungata ilarità*)

Depretis, *Presidente del Consiglio*. L'ho confuso col Nicola precedente... l'onorevole deputato Michele Coppino, Ministro della Pubblica Istruzione; l'onorevole deputato Bernardino Grimaldi, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio (*Movimenti a sinistra*); l'onorevole deputato Benedetto Brin, Ministro della Marina. Gli altri Ministri vennero confermati nel loro ufficio. Ed ora chieggo il permesso di aggiungere all'annunzio brevissime parole. (*Segni di attenzione*)

Voi comprenderete, o signori, come la grave età e le ammonizioni della declinata salute dovessero rendermi molto esitante ad accettare l'incarico che Sua Maestà l'augusto Nostro Sovrano volle ancora una volta affidarmi (*Movimenti a sinistra*); mi sono arreso, non alle esortazioni degli amici, ma al convincimento che per me si trattava di adempiere ad un dovere.

Ed è confortato da questo intimo convincimento che, senza esitanza, mi presento a voi ancora una volta da questo posto.

È quasi superfluo che io vi dica, o signori, che la presente Amministrazione intende di attenersi fermamente ai principii ed ai criteri di condotta politica che io ho annunziato al paese in occasione delle elezioni generali. (*Bene! Mormorio.*)

È obbligo del Ministero di far prevalere quei principii e quei criteri nelle leggi e nell'amministrazione. Ed io più specialmente sono disposto, e quasi direi lieto, di consacrare a questo fine i miei ultimi anni, purchè mi aiuti una vigorosa concordia di voti dei rappresentanti della nazione i quali aderiscono a questo indirizzo politico, in qualunque parte di quest'aula essi seggano. (*Bravo!*)

Per togliere le incertezze della situazione parlamentare, e nella speranza di poter ottenere una più concorde equanimità di giudizi, mi sono rassegnato a dividermi da sinceri e provati amici... (*Mormorio ed ilarità dall'estrema sinistra*) Non c'è da ridere; dico quello che sento e quello che è vero. (*Bravo!* al centro ed a destra) ...ai quali serbo intera, e, se è possibile, più affettuosa la mia stima, e dai quali spero di avere un cordiale ricambio di consiglio e di opere nel difficile cómpito a cui mi sono accinto.

I nomi dei nuovi Ministri testè assunti ai Consigli della Corona assicurano, io credo, che il Governo non devierà menomamente dalla via che ha tracciato e che desidera di poter percorrere con fermezza e con speditezza. *(Benissimo!)*

Signori, la Camera ha aperto dinanzi a sè un vasto campo di lavoro legislativo... *(Rumori.)*

Ferrari. Chiedo di parlare.

Depretis, *Presidente del Consiglio.* Molti disegni di legge desiderati dal paese, esaminati e discussi dai nostri Uffici e dalle nostre Giunte, sono quali prossimi, quali pronti per la discussione.

Le leggi sulla marina mercantile, sugli Istituti d'emissione, sul credito fondiario, sulla Cassa delle pensioni agli operai, la legge sulle ferrovie, le leggi militari, la legge comunale e provinciale ed altre molte... *(Rumori)* Aspettate, non impazientitevi. *(Ilarità)*... ed altre molte, senza parlare dei bilanci, possono, solo che il vogliate, essere argomenti di una feconda operosità. Il tempo necessario, se non per discuterle tutte, certo per discuterne alcune, non ci manca anche in questo periodo della sessione.

Ed allo scopo di rendere più efficace l'azione del Governo e più sicuri i rapporti del potere esecutivo col Parlamento; più armonica l'opera dei vari Dicasteri, difesi gli interessi dell'Erario e dei contribuenti con nuove e permanenti guarentigie, il Ministero ha creduto suo obbligo di presentarvi, fin d'oggi, un disegno di legge pel quale sarà determinato il numero dei Ministri, ed istituito il Consiglio del Tesoro. In forza di questa legge si dovrà provvedere alla creazione del Ministero delle Poste e Telegrafi, all'istituzione del Consiglio del Tesoro, e si determineranno le attribuzioni del Consiglio medesimo.

Con questo disegno di legge, che affida alla vostra sapiente sollecitudine e che reputa assolutamente necessario al buon andamento della pubblica amministrazione, il Ministero agevola la sua opera, con la quale confida di poter ottenere la fiducia vostra.

Il Ministero crede fermamente che voi pronunzierete il vostro giudizio senza alcuna preoccupazione; e questo giudizio invoca sollecito, chiaro ed aperto. Soltanto coll'appoggio di una solida maggioranza egli potrà adempiere ai suoi doveri verso il Re e verso la patria. *(Benissimo! Bravo!)*

Mi onoro di presentare il disegno di legge per la determinazione del numero dei Ministri e per l'istituzione del Consiglio del Tesoro.

Presidente dichiara vacante un seggio in ciascuno dei Collegi di Sassari, di Cuneo 3°, di Torino 1° e di Catanzaro 1°.

Ferrari Luigi, a nome anche dei suoi amici politici, crede di dover chiedere al Governo più esplicite dichiarazioni sui suoi intendimenti circa i lavori parlamentari. Egli ritiene che una maggioranza che vuol rimanere nell'inerzia, meriterà presto la disapprovazione del paese *(Rumori vivissimi)* ed egli crede di dover dare la voce di allarme, perchè cessi questo stato d'inerzia, tanto più che proposte di grandissima importanza stanno innanzi al Parlamento.

Sopra molte di quelle proposte si sarebbe potuta fare una discussione che avrebbe dato modo di uscire dallo stato di empirismo in cui si trova l'Assemblea, e definir meglio le parti politiche della Camera. Ma finora nulla si è fatto. Onde egli, senza far recriminazioni, si restringe a chiedere al Presidente del Consiglio i suoi intendimenti circa la riforma della legge comunale e provinciale, ed a quello della pubblica istruzione, che cosa intende fare per la legge intesa a migliorare le condizioni dei maestri elementari.

Così pure vorrebbe che alle classi lavoratrici si provvedesse un po' meno colle vane promesse dei programmi elettorali, ed un po' più coi fatti. Su questo argomento la Camera richiama il Governo, ed il paese aspetta che si provveda.

Rammenta le parole del Re, che disse che le istituzioni si apprezzano in ragione dei benefizi che arrecano, e non è certo un beneficio la inerzia discorde di una maggioranza quasi neghittosa. *(Rumori)* Crede che le istituzioni non saranno di certo rafforzate con questi sistemi. *(Benissimo! a sinistra)*

Depretis, *Presidente del Consiglio,* si meraviglia che l'onorevole Ferrari abbia creduto col suo discorso, meditatamente improvvisato, *(Ilarità)* muovere un attacco al Governo proprio nel momento che questo brevemente annunziava il programma dei lavori parlamentari. Assicura l'onorevole Ferrari che nessuna delle riforme presentate sarà abbandonata. Tutte saran mantenute, ed il Governo si adoprerà a vederle presto attuate.

In quanto alla legge comunale e provinciale, egli non ha cessato un momento dall'affrettarne la discussione, ed esorta l'onorevole Ferrari ed i suoi amici ad unirsi a lui per riuscir nell'intento.

Desidera egli al pari di tutti di potere in qualche modo migliorare le condizioni delle classi lavoratrici; però sull'indole di questi miglioramenti non vi è accordo, ed egli crede che allo scopo conferisca una razionale modificazione di tutte le parti della nostra legislazione.

Nicotera, senza dissentire in molte delle affermazioni dell'onorevole Ferrari, non crede questo un momento opportuno per una discussione su quella materia; e ciò non certo perchè vi osti alcuna disposizione regolamentare. Egli però ha ragione di deplorare la inosservanza delle forme, che sono tanta parte del regime parlamentare, in quanto ne rappresentano lo spirito.

Il giorno in cui era iscritto nell'ordine del giorno l'insediamento del nuovo Presidente della Camera, si ebbe invece una semplice comunicazione del Governo con cui si annunziavano le dimissioni del Gabinetto.

Ora quegli che fu eletto Presidente della Camera fa parte del Governo; e non si è creduto neppure oggi fare alcuna comunicazione alla Camera sulle dimissioni date dall'onorevole Coppino. Egli crede che in questo fatto si riscontri una mancanza di convenienze parlamentari; e perchè queste non patiscano altra offesa, si affretta a proporre che la Camera voglia eleggere il suo Presidente nella tornata di martedì. Dopo questa elezione la Camera potrà per brevissimi giorni sospendere le sue tornate per la occasione della Pasqua, e quindi riprendere vigorosamente i lavori parlamentari.

Accenna ad alcuni criteri contraddittori seguiti dall'onorevole Depretis nella composizione del nuovo Gabinetto; ma di ciò si riserva di parlare a migliore occasione. *(Approvazioni a sinistra)*

Presidente osserva che la lettera con la quale l'onorevole Coppino dava la sua dimissione da Presidente della Camera è stata ritirata questa mattina. *(Vivissimi rumori — Commenti)*

Coppino, *Ministro dell'Istruzione Pubblica.* Le allusioni fatte a lui gli impongono di dare alcuni schiarimenti alla Camera. Si è chiesto quale sia per essere il suo contegno di fronte alla legge dell'onorevole Baccelli sull'istruzione superiore, che egli combattè. Ricorda però che il suo dissenso si aggirò solo sopra alcuni particolari, non sui principii che informano quel disegno di legge, che egli già da lunghi anni va propugnando, e non crede quindi di meritare taccia di contraddizione. Egli non ha costretto mai la coscienza sua ai legami della parte a cui è ascritto; e la Camera può rendergliene giustizia. *(Bene)*

E dimostrerà quando la legge universitaria ritornerà in discussione che egli non è in contraddizione con le idee da lui prima espresse.

Annunzia che si affrettò a mandare le sue dimissioni da Presidente della Camera, ma, nominato Ministro, ha creduto inutile di mantenere quelle dimissioni, perchè esse erano sottintese, dal momento che quella nomina lo faceva di fatto decadere dall'ufficio di Presidente della Camera.

In quanto alla legge pel miglioramento della condizione dei maestri elementari, promette che è disposto a mettersi d'accordo con la Commissione per stralciare quella parte del disegno di legge che concerne il miglioramento della condizione morale dei maestri; e spera che prima del novembre si potrà provvedere a migliorare almeno la condizione materiale di quei maestri che si trovano in condizioni più deplorevoli.

Grimaldi, *Ministro di Agricoltura e Commercio,* risponde all'onorevole Ferrari che non ritira alcuno dei disegni di legge presentati dal suo predecessore, e che tutti li sosterrà davanti alla Camera *(Bene!)* Ne chiede anzi la sollecita discussione.

Lacava, relatore della legge comunale e provinciale, fa notare

alla Camera che quella riforma è gravissima e complessa, e non può certo improvvisarsi. Il lavoro della Commissione è già molto innanzi, e spera che fra non molto potrà presentare il risultato dei suoi studi.

Propone poi che la nomina del Presidente della Camera sia fatta nella tornata di lunedì. (*Rumori*)

Ferrari L. non sa improvvisare i discorsi come il Presidente del Consiglio sa improvvisare le maggioranze (*Ilarità*), nè ha la pratica parlamentare che ha lui. Egli ha voluto soltanto eccitare il Presidente del Consiglio ad uscire da una situazione scorretta, oscillando egli fra maggioranze diverse, ciò che impedisce appunto il buon andamento dei lavori parlamentari.

Eccita la Camera a discutere almeno sollecitamente quella parte della legge comunale e provinciale che concerne l'elettorato, per toglier di mezzo parecchie anormalità.

Prende atto delle dichiarazioni dei Ministri d'Istruzione Pubblica e di Agricoltura e Commercio, e li ringrazia; eccitandoli a passare dalle promesse ai fatti, nei quali egli ed i suoi amici si adopreranno con tutte le loro forze.

Nicotera, dal momento che l'onorevole Grimaldi intende di sostenere in tutto e per tutto i disegni di legge dell'onorevole Berti, domanda perchè allora si è ritirato l'onorevole Berti? (*Si ride*).

Ricorda poi che l'opposizione fatta dall'onorevole Coppino alla legge sull'insegnamento superiore non si limitava solo ai particolari; ma riguardava i principii essenziali della legge stessa. E richiama parecchi particolari ed alcune votazioni, alle quali dette luogo quella discussione. Dunque o il Presidente del Consiglio abbandonando quella legge ha rinunziato ad una parte del suo programma di Stradella, o l'onorevole Coppino si è ricreduto a proposito della legge stessa.

Crede più opportuna la sua proposta che la elezione del Presidente sia fissata per martedì, e ciò specialmente per riguardi dovuti ai colleghi assenti. Insiste quindi nella sua proposta.

Coppino, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*, prega l'onorevole Nicotera di voler rimettere i suoi apprezzamenti sulle opinioni che egli sosterrà a proposito della legge sulla istruzione superiore, all'epoca in cui di quella legge dovrà discutersi ancora innanzi al Parlamento. Egli si ripromette di dar presto alla Camera l'occasione di giudicare la sua condotta.

Finzi, parlando sull'ordine della discussione, crede che quella che finora si è fatta sia stata fuori posto. Per parte sua consente che la elezione del Presidente della Camera si faccia martedì, perchè nessuno possa dire che non si sia lasciato tutto l'agio ai colleghi assenti di arrivare.

Voci. Ai voti, ai voti.

Nicotera ritira la sua proposta e si associa a quella dell'onorevole Lacava.

Lacava crede che, mancando quattro giorni ancora a quella elezione, tutti i colleghi abbiano modo di trovarsi presenti nella tornata di lunedì.

Finzi propone per conto suo che la elezione del Presidente della Camera si faccia martedì.

(La Camera approva la proposta Lacava.)

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici,* presenta un disegno di legge pel riordinamento della rete telegrafica del Regno, e per dotare di servizio telegrafico i comuni di frontiera che ne difettano.

Presidente annunzia una domanda d'interrogazione del deputato Lucca al Ministro delle Finanze intorno ai criterii che regolano l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile per alcune industrie agrarie, e sulle norme per determinare il prezzo di vendita delle acque demaniali destinate all'irrigazione: ed una domanda d'interpellanza del deputato Branca allo stesso Ministro, sul saggio dello sconto delle Banche di emissione.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, propone che sieno svolte nella tornata di martedì prossimo.

Branca preferisce ritirare la sua interpellanza perchè il rimandarne lo svolgimento a martedì gli pare che equivalga a non volerla svolgere.

Magliani, *Ministro delle Finanze.* (*Con forza*) Se la Camera crede, sono disposto a rispondere anche oggi stesso. (*Vive approvazioni — Conversazioni animate.*)

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Spese in conto capitale per le ferrovie in esercizio di proprietà dello Stato.

Quartieri, *segretario*, fa la chiama.

Presidente proclama l'esito della votazione.

Favorevoli 198
Contrari 44

(*La Camera approva*)

Curcio presenta la relazione sul disegno di legge d'iniziativa parlamentare, per la ricostituzione della Pretura mandamentale di Monterotondo.

Presidente dichiara che in una prossima tornata estrarrà a sorte la Commissione che, insieme alla Presidenza, rappresenti la Camera ai solenni funerali che si faranno a Quintino Sella.

Voci. Lo faccia subito.

Svolgimento dell'interpellanza del deputato Branca.

Branca non consente col Ministro delle Finanze nella opportunità di aumentare la circolazione fiduciaria senza un corrispondente ed adeguato fondo di riserva. Questa condizione di cose favorisce i banchieri con danno del mercato italiano. Il quale poi trova uno sconto assai superiore a quello degli altri paesi; di maniera che i migliori nostri titoli vanno a scontarsi all'estero. Comprende lo scopo di tener elevato lo sconto, ma non gli pare che oggi tale provvedimento sia necessario. Anzi esso si risolve in un premio d'importazione con danno evidente delle nostre industrie e dei nostri commerci.

L'oratore quindi ritiene che debbasi abbassare lo sconto e mantenerlo nella stessa misura, sia nelle sedi che nelle succursali. E domanda poi quando lo Stato eseguirà gli articoli 5 e 6 della legge sul corso forzoso, abbandonando ogni ingerenza nella determinazione dello sconto.

Magliani, *Ministro del Tesoro*, risponde che per l'art. 15 della legge sul corso forzoso, l'ingerenza dello Stato nel determinare la misura dello sconto è cessata dal giorno 12 aprile 1883, nel quale si sono aperti gli sportelli al cambio in valuta metallica, e che le Banche hanno già profittato del loro diritto.

Ma il Governo, ad un Istituto che gli chiedeva il suo avviso sulla convenienza di ridurre lo sconto, rispose negativamente, ritenendo che questo sia il solo modo di impedire che l'abolizione del corso forzoso possa produrre danni od inconvenienti.

Se si volesse fare l'interesse delle Banche, si dovrebbe consigliare la diminuzione del saggio dello sconto, ma altrimenti consigliano l'interesse del commercio e quello del paese, ai quali giova che si attraggano in Italia le correnti metalliche, le quali hanno già arricchito di oltre cento milioni il nostro *stock* metallico.

D'altra parte un ribasso dello sconto in questo momento stimolerebbe la speculazione e l'aggiotaggio; ed egli intende rimuovere per quanto è da lui questo grave pericolo.

Egli spera tuttavia che in un prossimo avvenire si potrà abbassare lo sconto senza tema di cadere nei pericoli che oggi sarebbero inevitabili.

Branca fa notare che le condizioni monetarie fanno prevedere che la Banca d'Inghilterra dovrà di nuovo abbassare lo sconto dal 3 al 2 1[2. Sicchè, tenendo noi troppo alto lo sconto, non si fa che favorire i banchieri, i quali mandano a scontare al 2 1[2 le cambiali che essi scontano al 4 ed al 4 1[2. Così non si aiuta certamente il piccolo commercio.

Quanto all'interpretazione data dall'onorevole Ministro all'art. 15 della legge sul corso forzoso, desidera che sia confermata da un ordine del giorno che presenta, non parendogli che essa risulti evidente dai fatti.

Magliani, *Ministro del Tesoro*, protesta contro l'allusione dell'onorevole Branca che, l'aver consigliato di mantenere elevato il saggio dello sconto, sia stato suggerito dall'intento di avvantaggiare il mondo

bancario. Ogni suo atto non è ispirato che dall'interesse del paese. (*Benissimo!*)

Non avrebbe difficoltà di accettare la proposta dell'on. Branca; solamente non crede conveniente di ripetere in un ordine del giorno quel che è già scritto nell'articolo 15 della legge sulle Banche. Quindi prega l'on. Branca di non insistere.

Branca è disposto a ritirare la sua mozione, se il Ministro dichiarerà che le Banche sono libere di regolare come meglio credono lo sconto. È bene chiarire questo punto, per non fare dei giuochi di prestigio. (*Oh! Oh!*)

Magliani, *Ministro delle Finanze*, prega il Presidente di far ritirare questa parola. Egli non ha mai fatto giuochi di prestigio. (*Benissimo! Bravo!*)

Branca non ha inteso di alludere al Ministro delle Finanze, ma alla cosa in sè stessa. Chiede esplicita dichiarazione nel senso sopra espresso.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, dichiara che l'art. 15 sarà interpretato nel senso di lasciar libere le Banche di regolare lo sconto.

Branca prende atto della dichiarazione, e ritira la sua proposta.

Trompeo presenta una tabella di petizioni su cui la Commissione è pronta a riferire.

Presidente comunica una lettera del deputato Meardi colla quale offre la sua dimissione da membro della Commissione del bilancio.

Botta ricorda che per la nomina a Ministro dell'onorevole Brin, manca un membro alla Commissione della legge per la marineria mercantile.

Maurigi propone che debba procedere a nominare il nuovo commissario lo stesso ufficio che nominò l'onorevole Brin.

Riolo e **Capponi** chiedono di parlare sull'ordine del giorno.

Presidente. Ne parleremo a suo tempo.

Discussione del bilancio degli Affari Esteri.

Brunialti svolge la sua interpellanza intorno agli avvenimenti del Sudan egiziano, deplorando che la politica inglese in Egitto abbia portato notevole nocumento alle condizioni di quel paese, e quindi anche agli interessi italiani.

Censura l'attuale ordinamento dei consoli, e il sistema che prevale pel loro trasferimento. È per queste ragioni che il Governo non ha mai informazioni sicure e precise; quindi prega l'onorevole Ministro di riparare agli inconvenienti che si deplorano, e ad imitare l'esempio degli altri Stati.

Parla delle cause che determinarono la rivolta del Sudan, prime fra queste le malversazioni del governo egiziano, le vessazioni dei suoi agenti, l'abolizione della schiavitù, ecc.

Chiede di sapere quale attitudine abbia tenuto il Governo italiano dinanzi al proclama del generale Gordon, col quale la schiavitù veniva ristabilita.

Domanda se il governo inglese, insieme al proclama del Gordon, abbia anche consentito la caccia degli schiavi, e in caso, che cosa abbia fatto, in nome della civiltà, il Governo italiano. Chiede ancora di sapere se il Governo italiano, dopo lo stabilimento della colonia ad Assab, abbia preso efficaci provvedimenti per reprimere nel Mar Rosso la tratta degli schiavi.

Voci. A domani.

Presidente. L'onorevole Brunialti, essendo indisposto, continuerà domani il suo discorso.

Riolo prega che si inscriva nell'ordine del giorno il disegno di legge relativo alle decime.

Depretis, *presidente del Consiglio*, prega l'onorevole Riolo, trattandosi d'una legge che interessa specialmente il Guardasigilli, di aspettare a fare la sua proposta quando egli sia presente.

Riolo consente.

La seduta è levata a ore 6 20.

Ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 2 pom.

1. Seguito della discussione sul bilancio di previsione del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario 1884-1885 (140), e svolgimento di una interpellanza del deputato Brunialti, e di interrogazioni del deputato Cavalletto e del deputato Dotto al Ministro degli Affari Esteri.
2. Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti. (35)
3. Stato degli impiegati civili. (68) (*Urgenza*)
4. Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)
5. Pagamento degli stipendi e sussidi, nomina e licenziamento dei maestri elementari. (83) (*Urgenza*)
6. Aggregazione del comune di Castagneto, in provincia di Torino, al mandamento di Chivasso. (119)
7. Aggregazione del comune di Settimo-Torinese al mandamento di Volpiano. (120)

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 3 aprile.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	1/4 coperto	—	19,5	5,7
Domodossola	coperto	—	19,4	9,0
Milano	1/4 coperto	—	20,3	8,6
Verona	sereno	—	21,8	9,4
Venezia	3/4 coperto	calmo	18,5	10,1
Torino	1/2 coperto	—	19,1	7,3
Alessandria	1/2 coperto	—	20,2	9,2
Parma	sereno	—	20,5	9,9
Modena	nebbioso	—	20,9	9,3
Genova	3/4 coperto	legg. mosso	17,2	12,4
Forlì	1/4 coperto	—	19,6	8,0
Pesaro	sereno	calmo	15,9	8,7
Porto Maurizio	coperto	calmo	17,0	9,1
Firenze	sereno	—	28,8	9,5
Urbino	sereno	—	15,0	7,5
Ancona	sereno	calmo	16,8	11,3
Livorno	1/4 coperto	calmo	18,0	9,0
Perugia	sereno	—	18,1	8,1
Camerino	1/4 coperto	—	15,1	7,2
Portoferraio	1/4 coperto	calmo	17,0	10,8
Chieti	sereno	—	15,2	8,7
Aquila	sereno	—	17,3	5,1
Roma	sereno	—	19,5	7,5
Agnone	sereno	—	17,5	5,8
Foggia	1/4 coperto	—	18,6	8,9
Bari	—	—	—	—
Napoli	coperto	calmo	18,5	11,2
Portotorres	1/2 coperto	calmo	—	—
Potenza	1/2 coperto	—	14,5	6,3
Lecce	sereno	—	16,7	9,4
Cosenza	sereno	—	19,4	5,6
Cagliari	sereno	legg. mosso	22,0	10,0
Tiriolo	3/4 coperto	—	14,1	5,6
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	17,1	12,9
Palermo	nebbioso	calmo	22,9	8,8
Catania	sereno	legg. mosso	18,5	9,6
Caltanissetta	sereno	—	15,4	5,9
Porto Empedocle	sereno	calmo	18,2	10,5
Siracusa	3/4 coperto	legg. mosso	20,4	10 5

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 3 aprile 1884.

In Europa pressione bassa all'occidente, elevata (767) intorno al Baltico. Valenzia 745; golfo di Guascogna 752.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso al nord, salito al sud; cielo qua e là nuvoloso; venti generalmente deboli.

Stamane cielo misto; venti deboli a freschi specialmente del 3° quadrante; barometro variabile da 759 a 763 mm. dal nord a Malta.

Mare generalmente calmo.

Probabilità: venti deboli a freschi meridionali; cielo vario con qualche pioggia.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

3 APRILE 1884.

Altezza della stazione = m. 49,65.

Termometro a mezzodì 759,7.

Termometro centigrado: massimo 19,2 — minimo 7,5.

Umidità media del giorno: relativa 5,8 — assoluta 7,09.

Vento dominante fra il 2° ed il 3° guadrante.

Stato del cielo: sereno velato, cirri e cumuli, a sera qualche stella.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 3 aprile 1884

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0[0	1° luglio 1884	—	—	91 75	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0[0	1° gennaio 1884	—	—	—	—	93 95 93 97 1/2, 94	—	93 97 1/2	94 27 1/2	—
Detta detta 3 0[0	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64	»	—	—	94 20	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	92 50	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicemb. 1883	—	—	96 90	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0[0 (oro)	1° aprile 1884	—	500	439 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de'Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana	1° gennaio 1884	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	980 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	574 25 (*)	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Società Immobiliare	1° aprile 1884	500	500	—	—	487 »	—	487 »	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1884	500	250	585 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1884	500	500	—	—	469 »	—	469 »	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro)	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° gennaio 1884	500	500	915 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società ital. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	—	—	—	—	—	543 50	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	1° luglio 1883	500	500	1395 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni od applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. di preferenza	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1884	500	256	549 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	—	—	414 »	—	414 »	420 »	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 12 1/2
	Parigi	chèques	—	—	—
3 0[0	Londra	90 g.	—	—	25 02
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 4 1/2 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Per il Sindaco: A. MARCHIONNI.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0[0 (1° gennaio 1884) 94 27 1/2 fine corr.
Banca Generale 574, 574 25, 574 50 fine corr.
Società Italiana per condotte d'acqua 543 50 fine corr.
Società dei Molini e Magazzini Generali 420 fine corr.
(*) Ex-dividendo.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 2 aprile 1884:
Consolidato 5 0[0 lire 94 070.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del sem. in corso lire 91 900.
Consolidato 3 0[0 (nominale) lire 56 633.
Consolidato 3 0[0 (id.) senza cedola lire 55 326.

V. TROCCHI, *presidente.*

REGIA PRETURA
del mandamento di Frascati.

Si rende noto che Cicerchia Marcellino fu Lorenzo, come padre esercente la patria potestà dei minorenni Aquilia, Caterina e Lorenzo, figli ed eredi della loro genitrice Candida Monticelli, e Monticelli Rita fu Agostino, entrambi domiciliati a Zagarolo, dichiaravano di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata da Agostino Monticelli, morto in Frascati il 30 settembre 1880 (milleottocentottanta).

Dalla cancelleria della Pretura di Frascati, lì 29 marzo 1884.

1926 Il cancelliere POLLINI.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
DI ROMA.

A richiesta della Banca Romana, e per essa dell'illustrissimo signor commendatore Bernardo Tanlongo, governatore, domiciliato via della Pigna, n. 14, rappresentato dal procuratore Giocondo Capobianco;

Io Alessandro Piccinini, usciere del suddetto Tribunale, ho citato il signor A. Moretti, di domicilio ignoto, a comparire innanzi il Tribunale di commercio di Roma, nell'udienza del 3 maggio 1884, per sentirsi condannare solidalmente al Banco di Santo Spirito al pagamento di lire 24,365, importo cambiale, scaduta li 20 marzo 1884, oltre gli interessi commerciali e le spese del protesto. Con sentenza eseguibile provvisoriamente, non ostante appello e senza cauzione, colla condanna alle spese.

Roma, 3 aprile 1884.

1928 ALESSANDRO PICCININI usciere.

AVVISO.

Con scrittura privata 31 marzo 1884, registrata in Roma nello stesso giorno al vol. 67, n. 3346, è stata di comune consenso risoluta la società per la costruzione e vendita di materiali in cemento e altri materiali da costruzione, costituita con scrittura privata del 15 gennaio 1884 fra i signori Antonio Natalucci e Michele Scafati con la ditta Natalucci e Scafati. Con lo stesso atto si è convenuto che lo scioglimento della società abbia effetto dallo stesso 31 marzo, e che liquidatori della disciolta società siano i signori Paolo Caffarel e Achille Porta.

Avv. ACHILLEO MINÙ proc.

Presentato addì 2 aprile 1884, ed inscritto al n. 60 registro ordine, al n. 69 registrazione, ed al n. 4 registro Società, vol. 1°, n. 42.

Roma, lì 2 aprile 1884.

Il canc. del Trib. di commercio
1922 REGINI.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
DI ROMA.

A richiesta del signor Filippo Albertini, domiciliato in Roma, via Porta Pinciana, num. 18, ed elettivamente presso lo studio del procuratore avvocato Giuseppe Guarini,

Io Alessandro Piccinini, usciere del suddetto Tribunale, ho citato il Banco Mallet Frère e C., e per esso il suo direttore e legale rappresentante signor Carlo Mallet, domiciliato a Parigi, rue d'Angeau St-Onoré, 37, a comparire innanzi il Tribunale di commercio di Roma nell'udienza del 20 maggio 1884 per sentirsi condannare alla restituzione in favore dello istante delle cartelle di rendita di proprietà della fu Giuseppina Crindart, o quanto meno al pagamento del loro valore in lire 400 mila, più ai frutti commerciali; ai danni morali e materiali sofferti dallo istante per il ritardo, ed alle spese del giudizio.

Il tutto con sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione, appello e senza cauzione.

Roma, 2 aprile 1884.

1927 ALESSANDRO PICCININI usciere.

(1ª *pubblicazione*)

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Capitale versato lire 150,000,000

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

Il signor Merello Agostino fu Giovanni, domiciliato in Genova, nel dichiarare che gli furono involati i seguenti certificati provvisori d'inscrizione di azioni di questa Banca, emessi a suo nome dalla sede di Genova, in data
del 30 giugno 1883, col n. 19994, per azioni 10;
del 14 agosto 1883, col n. 20168, per azioni 115;
del 31 dicembre 1883, col n. 20611, per azioni 25;
del 1° febbraio 1884, col n. 20744, per azioni 25, e
del 1° marzo 1884, col n. 20898, per azioni 25,
fece instanza per ottenerne i corrispondenti duplicati.

Si diffida perciò il pubblico di non attribuire alcun valore ai titoli sopra specificati, i quali, non avvenendo opposizioni nel termine di due mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, verranno sostituiti da altri portanti diverso numero d'ordine ed altra data.

Roma, 31 marzo 1884. 1831

Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde

SOCIETÀ ANONIMA
con 25 milioni di capitale interamente versato

SEDE IN ROMA.

Nell'assemblea tenuta in Roma il 31 marzo u. s. venne deliberato il pagamento del 5 per cento sulle 40,000 azioni ordinarie (classe B), nell'importo di lire 12 50 nette per ogni azione, e contro il rilascio delle cedole portanti i numeri 20 e 21, relative ai due semestri del 1883.

Tale pagamento avrà luogo a cominciare dal giorno 15 aprile corrente:

In **Roma**, presso la Direzione generale della Compagnia, via del Corso, n. 374;
» **Cagliari**, presso la Direzione dell'esercizio della Compagnia;
» **Londra**, presso l'Agenzia della Compagnia, 8, Drapers Gardens, Throgmorton Avenue;
» **Milano**, presso la Banca Generale;
» **Genova**, presso la Banca suddetta;
» **Firenze**, presso i signori A. French e C.;
» **Torino**, presso la Casa bancaria U. Geisser e C.;
» **Livorno**, presso la Banca di Livorno;
» **Venezia**, presso la Banca Veneta di depositi e conti correnti;
» **Trieste**, presso i signori Morpurgo e Parente.

Roma, 3 aprile 1884.

1930 LA DIREZIONE GENERALE.

SOCIETÀ ANONIMA
per la Ferrovia Parma-Guastalla-Suzzara

SEDENTE IN MINANO

Capitale in azioni lire 1,500,000 interamente versato.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale per il giorno di domenica 27 aprile corrente, ore 12 meridiane precise, alla sede della Società, in Milano, via Bossi, n. 2, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d'amministrazione;
2. Simile dei sindaci;
3. Approvazione della situazione finanziaria al 31 dicembre 1883;
4. Emissione di obbligazioni per il capitale nominale di lire 1,500,000, e facoltà da conferirsi al Consiglio per l'emissione medesima;
5. Modificazioni agli articoli 48, 53 e 54 dello statuto sociale;
6. Nomina dei consiglieri uscenti;
7. Nomina di tre sindaci e due supplenti per l'esercizio 1884, e loro rimunerazione.

Si avverte che per la validità delle deliberazioni sull'oggetto di cui al numero 5 dell'ordine del giorno, occorre, a termini dello statuto sociale, che le deliberazioni medesime siano approvate con una maggioranza la quale rappresenti quattro quinti del capitale sociale, corrispondente a 4800 azioni.

Si crede quindi opportuno di ricordare fin d'ora che, pure a norma dello statuto suddetto, l'azionista avente diritto a voto può farsi rappresentare all'assemblea da altro azionista avente egualmente diritto a voto, mediante mandato espresso sulla carta d'ammissione.

A suo tempo ognuno dei signori azionisti riceverà la sua carta d'ammissione in corrispondenza al numero d'azioni per cui trovasi inscritto nel libro dei soci.

Si avverte poi che la situazione finanziaria, il rapporto dei sindaci e le proposte di variazione allo statuto possono fin d'ora esaminarsi da ciascun azionista alla sede della Società.

Milano, 1° aprile 1884.

1931 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
DI ROMA.

Si fa noto che il suddetto Tribunale, con sentenza in data d'oggi, ha omologato il concordato tra il fallito Adolfo Paolini, tipografo, in via Montebello, n. 32-A, ed i suoi creditori, con tutte le condizioni contenute nel relativo verbale del 25 febbraio p. p.

Roma, 2 aprile 1884.

1920 Il canc. REGINI.

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI DECRETO
per dichiarazione d'assenza.

Il R. Tribunale civile di Lecco, con decreto 25 febbraio 1884, num. 52, ha ordinato che si assumano informazioni a mezzo del signor pretore di Introbbio sul conto di Maroni Giuseppe di Isidoro, di Primaluna, assente e di ignota dimora.

E ciò dietro domanda del proprio padre Maroni Isidoro, rappresentato dal sottoscritto suo procuratore officioso per decreto 1° febbraio 1884 della Commissione del gratuito patrocinio presso il suddetto Tribunale.

Lecco, li 23 marzo 1884.

1862 AVV. G. B. TORRI TARELLI.

(2ª *pubblicazione*)

BANDO DI ASTA VOLONTARIA

Secondo ed ultimo incanto per la vendita degli appresso stabili, spettanti alla Società anonima edificatrice italiana in liquidazione, posti in Roma nella sezione Celio.

Si fa noto che nello studio del notaro signor dott. Feliciano De Luca, in Roma, via dei Crociferi, n. 7, alle ore undici antimeridiane del giorno 24 aprile 1884, alla presenza di un delegato della Commissione liquidatrice, si procederà all'incanto all'ultimo e migliore offerente degli infradescritti fabbricati:

1. Fabbricato prospiciente sulla via Capo d'Affrica, lettera E, coi numeri di mappa 591, 592, della rendita imponibile accertata di lire 2025.
2. Fabbricato in angolo, prospiciente sulle vie Capo d'Affrica e Celimontana, lettera C, col numero di mappa 590, con la rendita imponibile accertata di lire 4125.
3. Fabbricato in angolo, prospiciente sulle vie Celimontana e Santi Quattro Coronati, lettera H, col numero di mappa 455, con la rendita imponibile accertata di lire 4875.
4. Fabbricato prospiciente sulla via dei Santi Quattro Coronati, lettera A, col numero di mappa 593, con la rendita imponibile accertata di lire 2952.
5. Fabbricato prospiciente sulla via Capo d'Affrica, lettera A, col numero di mappa 587, con la rendita imponibile accertata di lire 4275.
6. Fabbricato in angolo, prospiciente sulle vie Capo d'Affrica e Celimontana, lettera M, segnato coi numeri di mappa 586 e 589, con la rendita imponibile di lire 4350.
7. Fabbricato in angolo, prospiciente sulle vie Celimontana e Santi Quattro Coronati, lett. G, coi numeri di mappa 585, 588, con la rendita imponibile accertata di lire 4125.
8. Fabbricato prospiciente sulla via Santi Quattro Coronati, lettera C, col numero di mappa 584, con la rendita imponibile accertata di lire 4125.

L'asta sarà aperta sulla somma di lire 407,397 31.

Ogni oblatore dovrà depositare presso il detto notaro, prima dell'asta, il decimo del prezzo d'incanto.

Nel detto studio notarile trovasi ostensibile l'avviso d'asta, nel quale risultano tutti gli altri patti e condizioni che devonsi osservare.

Roma, 1° aprile 1884.

1873 D. FELICIANO DE LUCA not.

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI NAVALI
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso di provvisorio deliberamento.

Si notifica che nell'incanto pubblico tenutosi nella sala degli incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, nel giorno di oggi, giusta l'avviso in data 7 cadente mese, per l'appalto della provvista di

N. 4 caldaie marine tubolari con i corrispondenti accessori (per la *Varese*), per la somma complessiva di lire 138,000,

venne lo stesso provvisoriamente aggiudicato mediante l'ottenuto maggiore ribasso di lire 10 29 per cento (lire dieci e centesimi ventinove per cento), per cui l'importare suddetto si riduce a lire 123,799 80.

Epperciò si reca a pubblica notizia che il periodo dei fatali, ossia il tempo utile per presentare offerte di ribasso non minori del ventesimo sui prezzi risultanti dall'aggiudicazione provvisoria, scadrà a mezzodì (tempo medio di Roma) del giorno 25 aprile 1884, spirato il qual termine non sarà più accettata offerta qualsiasi.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito provvisorio di lire 13,800 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore, valutate al corso di Borsa, e dal certificato indicato nel succitato avviso d'asta.

Le stesse offerte potranno pure essere presentate al Ministero della Marina o ad una delle Direzioni delle costruzioni del 1° e del 2° Dipartimento marittimo, purchè in tempo utile per essere fatte pervenire a questa Direzione prima della scadenza dei fatali.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, presso il Ministero della Marina e le due Direzioni predette.

Venezia, li 31 marzo 1884.

1915 *Il Segretario della Direzione*: C. MIGLIACCIO.

P. G. N. 17284.

S. P. Q. R.

AVVISO D'ASTA per la vendita di un'area fabbricabile sul prolungamento della via Nazionale nel tratto allargato della via Cesarini.

Volendo il comune di Roma alienare un'area fabbricabile posta sul prolungamento della via Nazionale, nel tratto allargato della via Cesarini, della estensione di circa metri quad. 1270, confinante a sud colla nuova via, ad est colla proprietà dell'Opera pia Colonna, a nord colla stessa proprietà, e con quelle Poggioli e della Confraternita delle Stimmate, e ad ovest con la proprietà degli eredi Ferretti, salvi ecc., come risulta dalla pianta, nella quale è pure specificata una piccola porzione di area di cui è comproprietaria la detta Confraternita delle Stimmate, si fa noto che nel giorno di sabato 19 aprile corrente, alle ore 11 antimeridiane, nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio, innanzi all'on. signor ff. di sindaco, od a chi per esso, si aprirà la gara dell'asta per accensione di candela, a forma dell'articolo 94 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, osservate le seguenti norme:

1. Il prezzo d'incanto sarà di lire 317,500, corrispondente a circa lire 250 per ogni metro quadrato, e le offerte dovranno essere non minori di lire 1000 ciascuna in aumento della suddetta somma.

2. La vendita si farà a corpo con tutti i diritti, servitù, usi, soggezioni, ecc., e vi si comprenderanno gli avanzi delle vecchie case nello stato in cui si trovano, e senza alcuna responsabilità del comune.

3. L'acquirente dovrà ricostruire sul suolo cedutogli un fabbricato avente esternamente carattere di unità col prospetto esteso a tutta la lunghezza del lato stradale, e con decorazione corrispondente all'ampiezza ed alla nobiltà della nuova via, presentandone i disegni alla Commissione edilizia ed alla Giunta municipale.

4. Il deliberatario avrà diritto di acquistare dal comune una data quantità di acqua Vergine fino alla concorrenza di due oncie. Il prezzo di tale acquisto si fissa sin d'ora in ragione di lire 5000 all'oncia, restando a carico dell'acquirente le spese di derivazione dalla pubblica condottura e dell'apposizione della cassetta idrometrica.

5. Ogni offerente per essere ammesso all'asta dovrà produrre la fede di deposito fatto nella Cassa comunale della somma di lire 20,000 a senso e per gli effetti dell'articolo 9 del capitolato, e questo deposito sarà a tutti restituito dopo compiuti gli esperimenti dell'incanto, meno che all'aggiudicatario, dovendo servire tanto a far fronte a tutte le spese contrattuali, quanto a garanzia della stipulazione del contratto.

6. La stipulazione di detto contratto, sarà fissata con avviso in iscritto che al deliberatario perverrà per parte di questa segreteria generale; e ove il deliberatario ritardasse da parte sua la detta stipulazione oltre dieci giorni dall'invito, soggiacerà alla decadenza ed alla immediata perdita del suddetto deposito, non che alla rifazione de'danni, e sarà in facoltà dell'Amministrazione comunale di costringere il deliberatario alla stipulazione suddetta, ovvero di procedere a nuovi atti di asta, a tutto carico, rischio e responsabilità del medesimo.

7. In detto giorno dovrà il deliberatario pagare la metà del prezzo pel quale la vendita gli fu deliberata; più la metà del prezzo dell'acqua vergine che volesse acquistare nei limiti del capitolato. L'altra metà per ambedue i titoli sarà pagata nel corso di quest'anno, e ad ogni modo non più tardi del 31 dicembre 1884, insieme al relativo interesse in ragione annua del cinque per cento.

8. L'acquirente dovrà presentare i disegni di cui sopra, ed appena siano stati approvati dovrà metter mano ai lavori, e continuarli per modo che siano del tutto ultimati nel tempo e termine di 20 mesi.

9. Sino alle ore 11 ant. del giorno di martedì 6 maggio p. f., potranno esser presentate all'on. signor ff. di sindaco, od a chi per esso, le schede per le migliorie di aumento non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, del che, seduta stante, sarà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale.

10. Tutte le spese di asta e contratto successivo, compresa quella della iscrizione ipotecaria da prendersi sul fondo tanto pel residuo prezzo, quanto per l'osservanza degli obblighi fatti nel capitolato, saranno a totale carico del deliberatario, il quale sarà tenuto osservare tutte le condizioni espresse nel capitolato stesso, che dovrà servir di base alla vendita, e che è visibile in questa segreteria generale dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pom. di ciascun giorno.

Roma, dal Campidoglio, li 3 aprile 1884.

1929 *Il Segretario generale*: A. VALLE.

Deputazione Provinciale di Genova

Avviso *per secondo e definitivo esperimento d'asta.*

Si rende noto che essendo stata presentata in tempo utile l'offerta del ventesimo, in diminuzione al prezzo di lire 11,688 50, per l'appalto della settennale manutenzione della strada provinciale da Calizzano al rivo Molino, presso Bagnasco, con diramazione da Calizzano a Bardineto, resta fissato il giorno di sabato 19 aprile prossimo venturo, ad un'ora pomeridiana, per lo esperimento di un nuovo e definitivo incanto, col metodo della candela vergine, sul prezzo annuo ridotto di lire 11,104 08, alle condizioni di cui nei precedenti avvisi d'asta.

Genova, li 31 marzo 1884.

1918 *Il Segretario capo ff.*: F. STRAFFORELLO.

PREFETTURA DI GENOVA

Avviso di pronunciato deliberamento.

In seguito dell'incanto tenutosi oggi in questa Prefettura, venne provvisoriamente deliberato l'appalto del servizio di fornitura delle carceri giudiziarie di questa provincia, pel quinquennio dal 1° gennaio 1885 al 31 dicembre 1889, col ribasso di centesimi nove per ciascuna giornata di presenza utile dei detenuti, ridotto così il prezzo d'asta da centesimi 69 a centesimi 60.

Il termine utile (fatali) per un ulteriore ribasso, non minore però del ventesimo del prezzo di delibera, scadrà a mezzodì del giorno di giovedì 17 aprile corrente mese, giusta l'avviso d'asta pubblicato dal Ministero dell'Interno, in data 1° marzo ultimo scorso.

Genova, addì 1° aprile 1884. Per detta Prefettura

1932 *Il Consigliere incaricato dei Contratti*: DE SIMONE.

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI
del secondo Dipartimento Marittimo

Avviso di provvisorio deliberamento.

Si notifica che nell'incanto pubblico tenutosi presso questa Direzione il giorno 31 marzo 1884, giusta l'avviso d'asta in data 11 detto mese, per lo appalto della costruzione e fornitura alla Regia Marina di

Quattro caldaie marine tubolari con i rispettivi accessori (per la *Terribile*) per la somma complessiva di lire 138,000.

venne lo stesso provvisoriamente aggiudicato mediante l'ottenuto maggior ribasso di lire 10 47 per cento, per cui l'importare suddetto si riduce a lire 123,551 40.

Epperciò si reca a pubblica notizia che il periodo dei fatali, ossia il tempo utile di presentare offerte di ribasso non minore del ventesimo sui prezzi risultanti dall'aggiudicazione provvisoria, scade a mezzodì (tempo medio di Roma) del giorno 24 aprile 1884, spirato il qual termine non sarà più accettata offerta qualsiasi.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito provvisorio di lire 13,800, in numerario od in cartelle del Debito Pubblico al portatore, valutate al corso di Borsa, e dal certificato prescritto dal suddetto avviso d'asta.

Le stesse offerte potranno pure essere presentate al Ministero della Marina o ad una delle Direzioni delle costruzioni del primo e terzo Dipartimento marittimo, purchè in tempo utile per essere fatte pervenire a questa Direzione prima della scadenza dei fatali.

Le condizioni dell'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, e presso il Ministero della Marina, e le Direzioni delle costruzioni predette.

Napoli, 4 aprile 1884.

1903 *Il Segretario della Direzione*: ENRICO RAZZETTI.

Intendenza di Finanza di Roma

AVVISO D'ASTA per la vendita di terre auro-argentifere.

In esecuzione a nota 8 febbraio 1884, n. 1653[228, della Direzione generale del Tesoro, si rende noto che nel giorno 24 aprile 1884, alle ore 10 ant., in Roma, nell'ufficio d'Intendenza di finanza, avanti al sottoscritto intendente, od a chi per esso, si terranno pubblici incanti, col metodo delle offerte segrete, per la vendita delle sotto indicate due partite di terre auro-argentifere, provenienti dalle ceneri, scopiglie e spazzatura delle officine della R. Zecca di Roma.

Peso approssimativo	Saggio preventivo per un chilogramma prelevato nello stato umido	Deduzione approssimativa per lo stato di umidità constatato nel saggio preventivo.	Contenuto approssimativo per ciascuna partita	Contenuto complessivo
Chilogr. 9000	Oro grammi 0 104 Argento » 6 080	12 0[0	Oro chil. 0 832 Argento » 48 640	Oro chil. 2 797 Argento » 143 644
Chilogr. 18000	Oro grammi 0 120 Argento » 5 800	9 0[0	Oro chil. 1 965 Argento » 95 004	

Avvertenze — La esistenza delle sopradescritte quantità di oro e di argento, come pure l'abbuono per l'umidità, saranno accertati mediante un saggio definitivo da praticarsi sulle due partite dalla Commissione superiore dei pesi e misure e saggi dei metalli preziosi dopo l'incanto.

L'asta avrà luogo sotto l'osservanza delle norme stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, in base al prezzo che risulterà da una scheda segreta compilata dal Ministero del Tesoro.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno esibire la prova di avere depositato lire 500 alla Tesoreria provinciale di Roma.

L'aggiudicazione non avrà luogo se non vi siano le offerte di due concorrenti almeno, e si pronunzierà a favore del miglior offerente, la cui offerta supererà od uguaglierà il prezzo stabilito nella scheda segreta.

Le offerte, redatte in carta da bollo da lira 1 20, devono essere presentate in piego suggellato ed indicare il prezzo che si vuol corrispondere per ogni quintale di terre, senza distinzione fra le due partite, ferma però la condizione che dal peso di ciascuna sarà detratto l'abbuono in compenso dello stato di umidità che sarà accertato col saggio definitivo.

Nell'offerta il concorrente deve dichiarare di accettare le condizioni alle quali è subordinata la vendita, descritte in apposito capitolato e qui appresso riassunte:

1. L'aggiudicatario dovrà depositare, appena avvenuta l'aggiudicazione definitiva, presso la Tesoreria provinciale di Roma, l'importo totale delle terre calcolato sul prezzo per quintale da lui offerto e sul peso presunto, più un decimo di questa somma, in attesa dei saggi definitivi, e presentare alla Direzione della Zecca la quietanza di deposito relativa, prima di dar mano al trasporto delle terre medesime.

2. All'atto dell'esportazione (che dovrà essere fatta a spese e cura dello acquirente nello spazio di giorni quindici dall'approvazione del contratto) si eseguirà il peso delle terre per l'abbuono in più od in meno che sarà per risultare in confronto del peso previsto.

Il saggio definitivo sarà fatto sopra un campione delle terre rimescolate, tolte in ragione di mezzo chilogramma da ognuno dei recipienti a misura che si empiranno, tanto dall'acquirente, o da chi per esso, quanto dal rappresentante la Direzione della R. Zecca.

L'acquirente potrà assistere a tutte le operazioni.

3. La liquidazione delle quantità d'oro e d'argento contenute nelle terre sarà eseguita dalla Direzione della Zecca dopo le accennate operazioni di pesatura e di saggio, e l'importo della differenza in più od in meno sarà calcolato al prezzo di lire 3437 al chilogramma per l'oro, e di lire 180 al chilogramma per l'argento.

La maggior somma che risultasse a debito dell'acquirente sarà riscossa dalla Direzione medesima, mentre quella che gli competesse in rimborso verrà restituita mediante prelevamento dal deposito di cui al n. 1.

Chiusi gli incanti i depositi saranno restituiti a tutti i concorrenti, eccettuato quello dell'aggiudicatario, che perderà la somma depositata in caso di inadempimento delle condizioni suespresse.

L'aggiudicazione non sarà definitiva se non quando, entro il termine di 15 giorni, decorrendi da quello del deliberamento, e scadenti al suonare delle ore 10 antimeridiane del 9 maggio 1884, nessuno abbia presentato un'offerta in aumento, che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Tutte le spese inerenti all'asta ed alla stipulazione del contratto, le tasse di bollo, registro e sugli atti amministrativi, quelle occorrenti per due copie del contratto stesso, sono a carico dell'aggiudicatario, il quale, appena avvenuta l'aggiudicazione definitiva, dovrà depositarne l'ammontare approssimativo presso la Tesoreria provinciale di Roma.

Presso la R. Zecca gli interessati potranno, onde eseguire saggi per proprio conto, prelevare fino al giorno antecedente a quello in cui scadono i fatali, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, esclusi i giorni festivi, un campione delle terre da vendersi, nella misura di un chilogramma per partita nello stato di umidità in cui si trovano, mediante la corresponsione alla cassa della Zecca di lira 1 20 per ogni chilogramma.

La Direzione della Zecca avrà diritto per altro di farsi esibire la quietanza del deposito eseguito alla Tesoreria per concorrere all'asta o per l'aumento del ventesimo.

Il capitolato delle condizioni d'appalto è visibile in Roma, nelle ore d'ufficio, presso la Intendenza di finanza e presso la Direzione della R. Zecca.

Roma, 24 marzo 1884.

1907 *L'Intendente:* TARCHETTI.

Prefettura di Pesaro e Urbino

Avviso di pronunciato deliberamento.

Si fa noto che nel giorno d'oggi è stato deliberato provvisoriamente l'appalto del servizio di fornitura delle carceri giudiziarie di questa provincia, mediante l'offerto ribasso di centesimi sei e sei millesimi di lira sulla somma di centesimi 68 fissata nell'avviso d'asta pubblicato a cura del Ministero dell'Interno in data 1° marzo 1884, e quindi pel prezzo ridotto a lire 0 614.

Chiunque pertanto intenda presentare offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è avvertito che il termine utile scadrà nel giorno di giovedì 17 corrente aprile alle ore 12 meridiane, fino alla qual ora saranno ricevute in quest'ufficio di Prefettura le dette offerte, rimanendo fermo l'obbligo negli aspiranti di produrre la ricevuta di una Tesoreria provinciale per l'effettuato deposito nella somma di lire 5000, già determinata dal surriferito avviso d'asta.

Pesaro, 1° aprile 1884.

1917 *Il Segretario:* L. ORLANDI.

Prefettura della Provincia di Basilicata

Avviso d'Asta

Legge 30 agosto 1868 sulle strade obbligatorie.

In seguito a ribasso conseguitosi in grado di ventesimo di lire 7 34 per cento sul primitivo prezzo d'asta, lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti per la costruzione della strada comunale obbligatoria di Rivello verso Trecchina, e propriamente dal ponte Fontana presso Rivello al confine territoriale di Trecchina, della lunghezza di metri 6286 19, rimase provvisoriamente aggiudicato per la somma di lire 57,443 92.

Si avverte quindi che alle ore 10 antimeridiane del giorno 15 p. v. aprile, si procederà in una delle sale del palazzo della Prefettura in Potenza, innanzi l'ill.mo sig. prefetto, od a chi per esso, all'esperimento pubblico e definitivo incanto, a termini abbreviati e col metodo dei partiti segreti, in ribasso della sopraddetta somma.

I concorrenti all'asta per essere ammessi a far partito dovranno esibire all'autorità che la presiede i certificati di moralità e d'idoneità, a sensi dello articolo 2 del capitolato d'appalto, e la ricevuta di questa Tesoreria provinciale attestante l'eseguito deposito provvisorio di lire 4000 a guarentigia dell'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Le offerte dovranno essere scritte su carta bollata di una lira e presentate allo incanto in pieghi suggellati e sottoscritte.

Non sarà tenuto conto delle offerte condizionate o per persona da nominare.

L'appalto sarà deliberato al miglior offerente in ribasso del presunto prezzo a base d'incanto sovra indicato, anche in presenza di una sola offerta, ed in mancanza, all'offerente della suddetta diminuzione.

L'impresa resterà vincolata all'osservanza del relativo progetto in data 8 novembre 1875, ed al capitolato d'appalto della stessa data, visibili nella 1° Divisione di questa Prefettura in tutte le ore d'ufficio.

La cauzione definitiva dell'appalto, che dovrà essere prestata dal deliberatario a guarentigia degli obblighi che assume, è fissata in lire 5000.

Tale cauzione potrà essere data in valuta legale od in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa corrente nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 10 successivi all'aggiudicazione definitiva dell'appalto stipulare il relativo contratto.

Tutte le spese inerenti agli incanti, al contratto ed all'appalto saranno a carico del deliberatario.

Potenza, il dì 31 marzo 1884.

1902 *Il Segretario di Prefettura:* Avv. FERRARI.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.